

LO SCHERMO

GENNAIO 1941-XIX (N. 1)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO

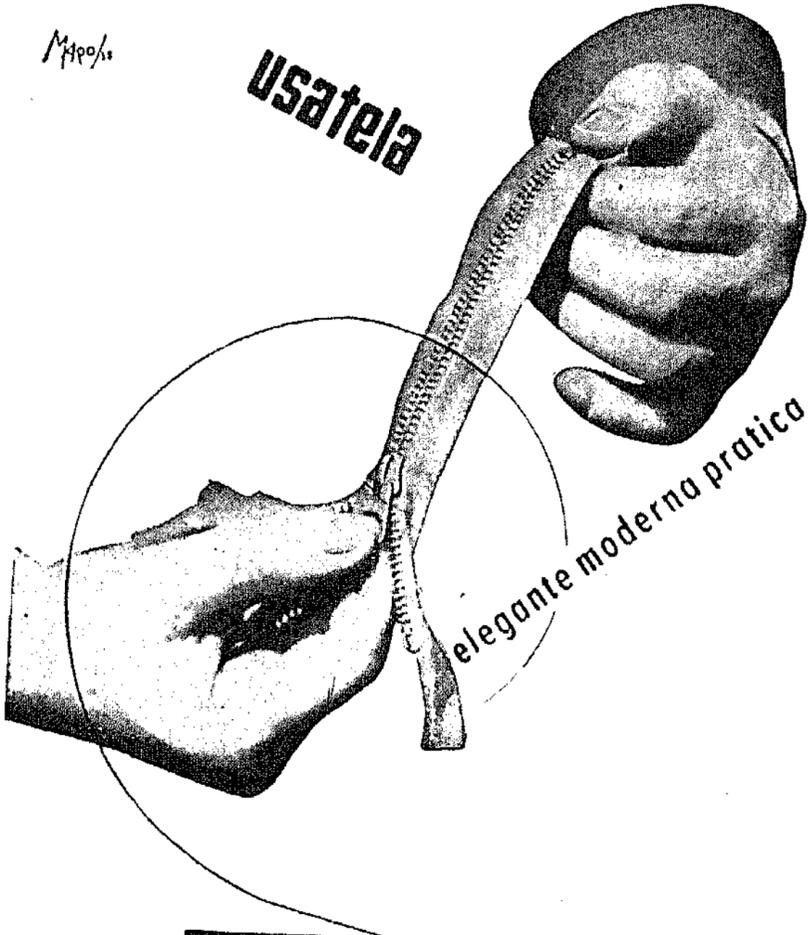


Inventor's Ubr.
n. 403

OMA

M. P. 1/2

usatela



elegante moderna pratica

CHIUSURA LAMPO

in tutte le tinte

NEGOZI DI VENDITA

- Milano - Via Dante 16
- Torino - Via Garibaldi 28
- Roma - Via Regina Elena 32
- Napoli - Piazza Finanze 3/4
- Bergamo - Piazza Vittorio Veneto 1
- Genova - Via dei Garibaldi 13r



presenta

PEPPINO DE FILIPPO in



Notte di fortuna

Regia: RAFFAELLO MATARAZZO

PRODUZIONE: ATESIA FILM

con Leda Gloria
Vera Bergman
Guido Notari
Olinto Cristina
Gorella Gori

Inventario libri
n. 403

H2504

**Un grande film
per la prossima
Stagione**

ORGANIZZAZIONE DISTRIBUTRICE ITALIANA TITANUS

Ridi Pagliaccio

CON

FOSCO GIACHETTI

LAURA SOLARI

ELLI PARVO * BELLA STARACE SAINATI
MARICHETTA STOPPA * OTELLO TOSO
OSVALDO GENAZZANI * FEDELE GENTILE
GIUSEPPE ZAGO * OLINTO CRISTINA

REGIA DI

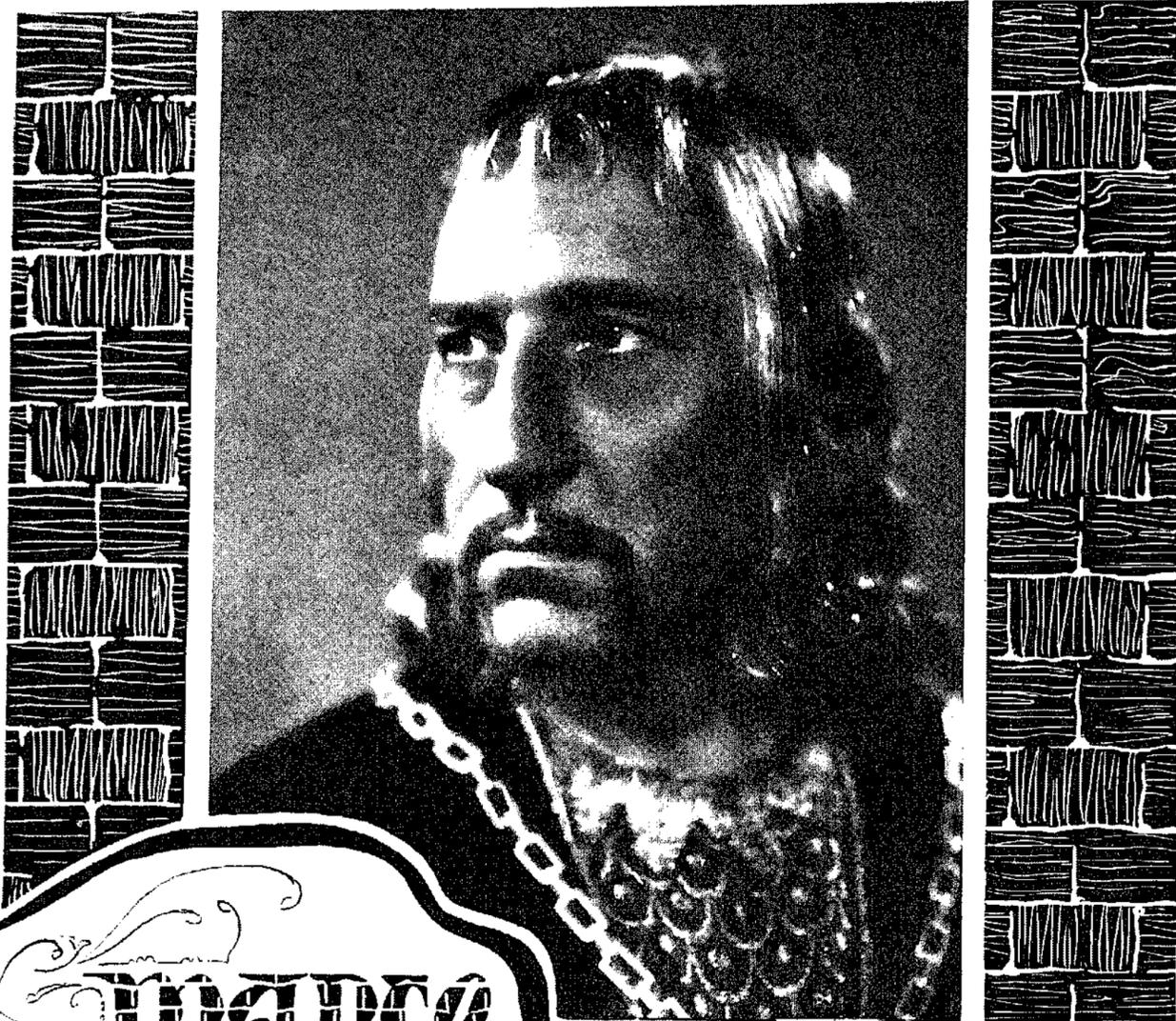
CAMILLO MASTROCINQUE

*Un film profondamente umano nel pitto-
resco ambiente di un circo equestre*



PRODUZIONE TITANUS S. A. - RONDINI FILM S. A.





MARCO VISCONTI

interpreti:

carlo ninchi

mariella lotti
roberto villa



regia: mario bonnard

produzione c.i.f.

esclus.: e.n.i.c.



Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA
DIREZIONE * REDAZIONE * AMMINISTRAZIONE
ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347
FONDATORE * DIRETTORE: LANDO FERRETTI

s o m m a r i o

Critica costruttiva (Lando Ferretti)	pag. 6
Ordine nuovo (G. V. Sampieri)	» 8
Cronache della produzione italiana (Vittorio Solmi)	» 11
Montaggio: Finalmente - Il povero produttore - L'Italia In Francia (g. v. s.)	» 21
Aspetti e problemi del Cinema - Il pubblico della peri- feria (Vincenzo Turco)	» 23
Bar (Il cameriere filosofo)	» 25
Cinematografia germanica	» 27

In copertina:

MARIA DENIS e ADRIANO RIMOLDI in «ADDIO GIOVINEZZA»
(Produzione I.C.I.-S.A.F.I.C.)

Composizione di De Antonis

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
ESTERO L. 80 * SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
E COLONIE L. 4 * ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 * ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO



CRITICA COSTRUTTIVA

C'è, in ogni settore, la critica che collabora alla creazione e quella che, per partito preso, demolisce. Il Fascismo, cantiere operoso, accetta e desidera critici della prima schiera, respinge giustamente gli altri, come sabotatori, in buona o in mala fede, del comune lavoro.

Guardate un po' quello che è successo per la cinematografia. Anche qui, a un certo punto, il Regime, per ragioni non soltanto di autarchia economica, ma di difesa spirituale del Paese, ha voluto liberarsi dalla sudditanza verso lo straniero, rompere, soprattutto, i ponti col noto monopolio, americano di bandiera, giudaico per ispirazione e contenuto.

All'appello, volonterose forze hanno risposto. Nei cantieri nuovi o rinnovati, sotto la guida e con efficaci aiuti di ogni genere dei competenti organi ministeriali, capitalisti, scrittori, registi, tecnici, attori hanno tentato e tentano di vincere la non facile battaglia.

Si trattava, e si tratta, di riguadagnare tempo perduto, di rimettere in movimento una macchina arrugginita, di risvegliare i pigri addormentati dal narcotico della propaganda filmistica d'oltre oceano, di superare, specialmente, quella sfiducia nel proprio prodotto, associata all'ammirazione per lo straniero che — retaggio di bassi secoli — ancor oggi serpeggia qua e là in alcuni strati sociali.

Era evidente che la nuova cinematografia italiana non poteva nascere per un colpo di bacchetta magica; certi miracoli esistono solo nelle previsioni di quell'ottimismo imbecille che è manifestazione tipica di immaturità o di decadenza.

Bisognava incitare, convogliare, coordinare, indirizzare, selezionare le energie degli accorrenti alla bella e difficile impresa, con lo stesso sforzo intelligente e appassionato con cui il comandante, in guerra, ristabilisce un fronte crollato, o un capo di pionieri dispone per la messa in valore e il popolamento di terre incolte.

Ora, da cinque anni almeno, con un ritmo che, negli ultimi mesi, nonostante la guerra, si è fascisticamente intensificato, la nostra cinematografia è in azione, in ripresa, in sicuro progresso, che va giudicato dall'insieme della sua produzione, e non da un singolo lavoro, come l'esito della battaglia non si determina da staccati episodi, ma dal complesso dell'azione.

Aggiungiamo che, dopo una serie di tentativi, non si è riusciti soltanto a produrre una quantità sempre maggiore di film, ma ad ottenere risultati qualitativi di prim'ordine.

Non è nostra intenzione di far propaganda per questo o quel film. Ma ogni appassionato dello scher-

mo sa che non sono più privilegio dello straniero né quelle pellicole di fresca e sana comicità che diletta-no in pacatezza serena né le commedie sentimentali, velate di commossa nostalgia, né i film emozionanti di avventure, né, infine, i documentari che, in sintesi concettuale e pittorica, imprimono, attraverso eloquenti sequenze, negli occhi e negli animi, immagini di grandiose e tipiche attività.

La visione delle più recenti pellicole, oltre ad aver confermato quei requisiti di tecnica che, da anni, la nostra produzione vanta, ci ha confortato per altri risultati raggiunti: soggetti attraenti, recitazione spigliata, ritmo celere, quell'atmosfera, insomma, di naturalezza, di vivacità, di speditezza che troppe volte ci mancò in passato, oppressi come eravamo da film pigri per concezione e svolgimento, manierati per gignonesche interpretazioni, falsi per mancata aderenza con la vita.

Ora, negare tutto questo è, da parte della critica, ingiusto e contro-operante: ingiusto perché abbiamo veduto e vediamo sale affollate per film nostri come per i maggiori « colossi » esotici di altri tempi; contro-operante perché può scoraggiare produttori e artisti, proprio quando è più necessario dimostrar loro l'apprezzamento dei loro sforzi.

Pensavamo, in molti, che in un Paese di soli 45 milioni di abitanti fosse difficile, per non dire impossibile, dar vita a film macchinosi, del costo di milioni (di dollari), intesi a ricostruire un personaggio o un evento storico, ma l'« Assedio dell'Alcazar » (ecco che la citazione ci è scappata) è venuto a punire il nostro pessimismo; perché — a parte la sua suprema spiritualità — questo film nostro non ha niente a invidiare ai più celebrati hollywoodiani, quanto a grandiosità di mezzi impiegati e di effetti raggiunti.

Temevamo, anche, che con grande difficoltà si sarebbero potuti trovare attori per sostituire i « divi » d'oltre oceano. E, invece, ecco dal vivaio dei giovani venir fuori deliziose e disinvolute personalità fotogeniche, che sanno presentarsi, muoversi, parlare con spontanea naturalezza, lontani così dall'enfasi della recitazione, come dalla trasandatezza del dilettantismo. Guardate « Maddalena, zero in condotta » o « Addio giovinezza » (altre due citazioni...) e ci darete ragione.

Il livello artistico della cinematografia italiana è, dunque, più alto, molto più alto che nel passato: con le sue migliori produzioni ha toccato, addirittura, l'ottimo, in senso assoluto.

Questo risultato appare sensazionale se si pensa che i nostri produttori non indulgono ai bassi istinti, come i loro colleghi di altre nazioni: il Regime fa della



Laura Solari in « Ridi pagliaccio »

(Produz. Titanus - Foto Vaselli)

difesa morale, oltrechè fisica, della razza un dogma; perciò ogni deviazione è impossibile.

Pensate quali limitazioni una simile etica pone alla scelta dei soggetti e al loro svolgimento! Ogni lenocinio commerciale, ogni adescamento equivoco essendo stati banditi, la produzione nostra rinuncia a basse, ma sicure armi di successo. E' superfluo, poi, illustrare le difficoltà di ordine economico e finanziario nelle quali la cinematografia italiana si trova nei confronti di quella americana, ad esempio. Non tener conto di certe circostanze, da parte della critica, non si può e non si deve.

Ci piacerebbe, infine, che i critici, anche se discendono dai vertici della cerebralità più raffinata, della cultura più elevata, ricordassero che il cinematografo, pur appartenendo alla sfera dell'arte, ha compiti pra-

tici, di svago, di educazione, e questi compiti deve assolvere verso masse ingenti, eterogenee. Non si può criticare un film col metro di una lirica, senza falsare il proprio giudizio.

Certo, anche nella cinematografia italiana tutto non è perfetto, alcuni film sono inferiori alla media (ma questo è fenomeno universale, e ancor oggi passa sui nostri schermi merce straniera che non sappiamo come si sia lasciata entrare, tanto essa è di infima qualità).

Rilevare, con garbo, le deficienze, per contribuire a eliminarle, mettendo in rilievo, al tempo stesso, i pregi dei film nostri: ecco un programma di critica costruttiva che proponiamo, prima che agli altri, a noi stessi.

LANDO FERRETTI



Carlo Ninchi, Roberto Villa, Ernesto Almirante e Di Giovanni in una scena di « Marco Visconti »

(Produz. C.I.F. - Esclus. Enic)

ORDINE NUOVO

Le decisioni della Corporazione dello Spettacolo per l'incremento decisivo della cinematografia nazionale segnano una data da cui può veramente prendere inizio una nuova storia, un ordine nuovo.

La mozione approvata dalla Corporazione così si esprime:

« Esaminata la relazione della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo sullo sviluppo dei piani autarchici della produzione cinematografica nazionale;

« Constatati i notevoli progressi realizzati nell'ultimo biennio dall'industria filmistica italiana, sia con il miglioramento della qualità media delle pellicole prodotte, sia con l'aumento di oltre il 120% del volume della produzione annua; progressi dovuti alle provvidenze legislative del Regime e all'opera assidua del Governo fascista;

« Considerato che i grandi risultati così raggiunti hanno già consentito una sensibile contrazione dell'importazione delle pellicole estere, mentre contemporaneamente i crescenti proventi dell'esportazione hanno reso attivo il regolamento dei pagamenti all'estero nel settore cinematografico, che in passato segnava un forte deficit per il nostro Paese;

« Ravvisata l'opportunità di un ulteriore sviluppo della nostra produzione sia per la sempre più vasta affermazione dell'arte e

dell'industria nazionale all'interno e all'estero, sia in vista di una ulteriore contrazione dell'importazione dei film esteri; propone: che per i prossimi anni, a partire dal 1941, i piani della produzione cinematografica prevedano un nuovo incremento delle pellicole nazionali, tenendo presente che l'incremento stesso, che deve tendere al sempre maggiore miglioramento della produzione in base agli imperativi di carattere etico ed estetico cui la cinematografia italiana deve sempre ispirarsi, potrà essere agevolato dal verificarsi delle seguenti condizioni:

1) Accentuare il consolidamento dei quadri industriali della produzione e tendere così, a una sempre migliore ripartizione del lavoro degli stabilimenti nelle diverse stagioni;

2) Riconoscere l'interesse, ai fini della politica autarchica generale, dello sviluppo dell'industria cinematografica, per autorizzare, anche in deroga alle restrizioni vigenti, l'aumento del capitale sociale delle Aziende cinematografiche; la concessione delle normali operazioni di credito da parte degli Istituti bancari alla produzione e al commercio dei film e l'aumento del fondo di dotazione della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro;

3) Esercitare una sempre più rigorosa azione al fine di contenere i costi ed i compensi senza che ciò importi riduzione degli investimenti;

4) Modificare le vigenti disposizioni sulla proiezione obbligatoria dei film nazionali variando il rapporto di due film stranieri per uno italiano in quello di una pellicola italiana per una straniera e ciò in conseguenza dello sviluppo della produzione nazionale;

5) Subordinare la facoltà degli agenti distributori della E. N. A. I. P. E. di mettere in circolazione pellicole estere, alla condizione che sia dagli stessi noleggiato un numero di pellicole italiane, in base ad un rapporto che verrà fissato annualmente dai competenti organi ministeriali e corporativi;

6) Perfezionare ulteriormente la disciplina unitaria e la selezione qualitativa dell'esportazione, seguitando a favorirne lo sviluppo con una sempre più ampia penetrazione nei mercati esteri;

7) Continuare a sostenere le condizioni di vita e di sviluppo dell'esercizio delle sale cinematografiche, al fine di ottenere un rapido incremento dell'attuale importo di 600 milioni di lire di proventi lordi degli spettacoli cinematografici ».

Se si esamina attentamente ciascun punto di questa mozione risulta chiaro che finalmente tutti i più gravi problemi della nostra industria cinematografica sono stati coraggiosamente affrontati e, se non risolti, almeno indirizzati verso la soluzione più equa. Esaminiamoli uno per uno, onde spiegarne l'importanza ed il significato.

1) Accentuare il consolidamento dei quadri industriali significa anzitutto selezionare i produttori in modo che restino in campo soltanto quelli che hanno dimostrato o possono dimostrare di saper fare, sia perchè in possesso di disponibilità adeguate ad affrontare una produzione organizzata e continuativa, sia perchè attrezzati tecnicamente in modo da poter produrre secondo i criteri di una organizzazione impeccabile. Naturalmente in questo « consolidamento » non si deve tener conto soltanto del capitale denaro, ma anche del capitale uomo che vale molto di più; e a questo scopo riteniamo che gli organi competenti solleciteranno i lavori e gli studi necessari per inquadrare i tecnici della produzione, dai direttori agli assistenti, in modo che non siano più possibili i fenomeni della improvvisazione e della disorganizzazione.

2) Riconosciuta la necessità di aumentare il capitale delle aziende di produzione, è tuttavia opportuno assicurare a dette aziende un credito largo e facile. Di qui l'invito agli Istituti Bancari affinché concedano le normali operazioni di credito alla produzione e al commercio dei film. E' quanto abbiamo più volte auspicato in queste pagine e siamo lieti di vedere finalmente risolto questo problema del finanziamento. Potenziata la Sezione Autonoma della Banca Nazionale del Lavoro, autorizzate le altre Banche a fare operazioni di credito cinematografico, il denaro affluirà finalmente nelle vene della nostra cinematografia e, nel giuoco della concorrenza, costerà meno; il che è ciò che più importa. Bisognerà tuttavia che l'Ispettorato del Credito confermi le decisioni della Corporazione, in modo che possano avere la più rapida attuazione.

3) Contenere i costi e i compensi, senza per questo ridurre gli investimenti, vuol dire che bisogna impedire ulteriori ascese di prezzi. Questo è uno dei punti più delicati, perchè non si conosce la base dalla quale si deve partire. Infatti, per quanto riguarda le paghe, la precedente norma corporativa, relativa ai massimi, è rimasta lettera morta. Speriamo tuttavia che un sistema si trovi. Se però si costituisse una commissione di controllo il cui compito fosse di stabilire anno per anno e le paghe e i costi, in modo obbligatorio, il sistema sarebbe già trovato. Naturalmente ci dovrebbe essere una sanzione per chi sottogamba si regolasse diversamente. E la sanzione potrebbe essere il ritiro della licenza d'esercizio.

Ansia, fiducia, dolore? Vivi Gioi teme e spera in un atteggiamento che avrebbe voluto essere sorpreso da un pittore del Rinascimento.

4) Portare il rapporto tra film italiani e film stranieri da 1 a 2 ad 1 a 1 è un'ottima cosa, perchè assicura alla produzione nazionale un mercato interno adeguato. Ma qui si presenta la questione dei buoni di doppiaggio, della quale non si parla nella mozione della Corporazione. I buoni di doppiaggio erano stati regolamentati sulla formula 1 a 2. E' impossibile ridurre il rapporto « sic et simpliciter ». Bisogna trovare una soluzione nuova. Certo in Corporazione si è discusso, se non risolto, anche questo. Attendiamo dunque fiduciosi le decisioni che saranno probabilmente già allo studio. L'unica, però, ci sembra ancora quella del pagamento del premio fisso di L. 150.000 direttamente da parte dello Stato, il quale a sua volta incamererà gli importi delle tasse di doppiaggio che con le varie maggiorazioni in vigore non dovrebbero esporre l'Erario ad una differenza troppo forte. Sarebbe questa una soluzione definitiva che d'altra parte darebbe al produttore un effettivo premio di lire 150.000 in confronto al netto che oggi riesce ad incassare, quando gli è possibile, dopo essersi dissanguato in interessi.

5) La subordinazione della distribuzione dei film esteri a quella di un certo numero di film nazionali chiarisce opportunamente la situazione che si era verificata negli ultimi anni durante i quali l'onere della produzione nazionale non era stato equamente ripartito così che molti noleggiatori si arricchivano con i film stranieri.





Leonardo Cortese in « La
Congiura de' Pazzi »
(Produz. Sol Film -
Foto Gneme)

mentre altri si impoverivano con i film italiani. Ora ciò sarà impossibile, e molti piccoli e grandi speculatori dovranno cambiare registro o chiudere i conti. Dal che risulterà in ogni caso un vantaggio generale.

Vantaggio generale, diciamo, inquantochè con l'ulteriore impulso morale e materiale che verrà a ricevere la produzione nazionale, questa si porterà ben presto in condizioni di soddisfare largamente anche quegli importatori che solo i film stranieri ritenevano suscettibili di saziare le loro esigenze; e di ricompensare non meno largamente coloro che vedevano sinora il loro coraggio e i loro sacrifici frustrati da una situazione nettamente sfavorevole.

6) Quanto alla esportazione è più che giusto selezionare qualitativamente e disciplinare unitariamente. Per far questo è necessario potenziare la Unep e il Cefi. Queste due organizzazioni ancora embrionali hanno sviluppato un prezioso lavoro; ma è impossibile che continuino a funzionare con i quadri e i mezzi di cui dispongono. Qui si deve fare uno sforzo importante; ci vogliono molti ed eccellenti uomini e molti mezzi. Siamo certi che la Corporazione avrà dato le necessarie direttive in proposito.

7) Ottimo infine il criterio d'assistenza dell'esercizio, precisato in questo ultimo punto. Sarebbe stato però molto opportuno affrontare coraggiosamente il problema del noleggio a prezzo fisso e del doppio programma. Fin quando queste due piaghe non saran-

no sanate il mercato cinematografico nazionale sarà sempre squilibrato. Potenziamo dunque l'esercizio; ma non dimentichiamoci che soltanto il programma unico e il noleggio a percentuale in tutta Italia potranno dare la misura esatta del mercato, equilibrandolo in tutti i suoi settori.

E' ad ogni modo evidente che si è fatto un gran passo avanti con questa sessione corporativa. Anche se qualche cosa è rimasta in discussione molto è già stato deciso. Si tratterà ora di vedere come e quando queste norme saranno applicate. Ma non dubitiamo che gli organi competenti sapranno darci in proposito una molto esauriente risposta in un tempo relativamente assai breve.

Questi sette punti della Corporazione sono un po' le tavole fondamentali dell'industria cinematografica nazionale. Le Gerarchie hanno dunque fatto quanto di meglio potevano fare. Ora spetta ai gregari dimostrarsene degni.

Certo, il programma unico è quanto occorre per dare il giudizio definitivo e inappellabile del film. Per dare la misura inequivocabile del valore di una produzione. La cinematografia italiana si sta avviando rapidamente sul piano espositivo assoluto, senza bisogno di nessun appoggio o affiancamento. Del resto, è un altro severo incentivo all'ultimo sforzo verso l'eccellenza e il successo trionfale.

G. V. SAMPIERI

SGUARDO RETROSPETTIVO

Conviene a chiunque, in qualsiasi campo, allorchè si inizia un nuovo periodo di attività, dare uno sguardo retrospettivo a ciò che si è fatto nel periodo che immediatamente lo ha preceduto, per trarne stimolo e perfezionare ciò che si è già conseguito, monito a corregger gli errori se ve ne sono e, quando sia possibile, anche una consolatrice promessa per l'avvenire. Questo mi pare debba anche essere il compito del cronista cinematografico. Che se per un momento, con un rapido sguardo d'insieme, ci fermiamo a considerare quale sia stata nell'anno 1940 l'attività delle nostre case produttrici, possiamo ben concludere che il bilancio si chiude ottimamente. Il periodo bellico non ha per nulla arrestato il fervore operoso di quanti partecipano alla vita e alla produzione dello schermo: si direbbe anzi che ne sia stato uno stimolo particolarmente efficace. Le ridotte importazioni dall'estero e il tramonto di qualche indirizzo non perfettamente aderente al genio e al gusto del nostro pubblico, hanno indubbiamente contribuito a questo felice ri-

sultato. Ci pare anzi, se non ci fa velo l'amore per le Case nostre, che l'orientamento che si va profilando sull'orizzonte di questa espressione novissima dello spirito moderno, accenni già al prevalere di un indirizzo originale che sa tener conto di quello che di buono altri han già saputo fare e insieme anche di quelle aspirazioni ad un ideale perfezionamento che era nell'animo di quanti seguono con fede lo sviluppo dell'ultima Musa. Tutti, in verità, hanno contribuito a questo risultato! Le Case produttrici con il perfezionamento della loro attrezzatura tecnica; i soggettisti con la scelta di trame ed argomenti in cui gli elementi estetici si fondono in armonia con quelli spirituali ed educativi; i registi che si vanno facendo esperti dei più sottili accorgimenti che il diuturno lavoro va suscitando; gli attori con una più sicura specializzazione di tipi e di personaggi. E' tutto un lavoro di filtro e di selezione che darà una decisa superiorità alla nostra sulla produzione straniera.

Perchè a noi, depositari della cultura e dell'ingegno latino, in un prossimo futuro

Cronache

della produzione

Italiana

quando ringuaineremo le lucenti spade della vittoria, spetta il compito di sostituire alla fiacca e superata della Francia una nuova coscienza imperiale ed europea.

Non è un augurio quello che formuliamo, ma una precisa volontà che è certezza. Vedremo ora, nei limiti che ci son consentiti dalla tirannia dello spazio, la fatica che si è compiuta nell'annata che si è testè chiusa negli stabilimenti cinematografici italiani, e che, nelle nostre peregrinazioni di cronisti, abbiamo potuto mettere in rilievo dinanzi ai nostri occhi ed anche, crediamo, con sereno giudizio, obiettivamente valutare.

BLASETTI RITORNA CON LA...

« CORONA DI FERRO »

No, amici miei, Blasetti non si è adornato il capo di questo prezioso simbolo della regalità. Solamente si era annalato e la malattia minacciava di prolungarsi a lungo. E allora? Allora il povero Castellani rimasto solo a dirigere non sapeva più che pesci pigliare. Mi diceva un giorno sconsolatamente: « Se Blasetti non torna ho paura che non la finiremo più con questo film ». Lo guardai colto da un'improvvisa idea: « Di, non mi hai detto che questa famosa corona ha il potere di compiere miracoli? ». « Certamente, ma... ». Poi si battè il palmo della mano sulla fronte: « Che idea! che idea! » e partì di corsa. Lo rividi sparire tra i meandri di Cinecittà con una corona in mano. Io sono tutt'altro che superstizioso, ma quando l'indomani scorsi di lontano Blasetti già pronto a riprendere in mano le redini dell'aspra fatica che si è assunta, ho dovuto correre al bar e ordinare in tutta fretta un cordiale. Ora il monumentale castello che torreggia con la sua bizzarra mole mista di arabo e bizantino è formicolante di guerrieri che roteano minacciosamente le loro spade di legno. Sarà forse il freddo a rendere così terribili questi buoni padri di famiglia, oppure è il cipiglio di Blasetti che si è impresso sui loro volti e dà il tono ai loro gesti hellicosì?

E, intanto, penso con un certo legittimo orgoglio che egli deve a me la sua guarigione e che se lo sapesse... chissà! forse il mio sogno giovanile, non mai dimenticato, di vedermi proiettato sullo schermo, si avvererebbe.

Maria Denis, che con la sua ultima interpretazione, in « Addio Giovinezza », s'è affermata decisamente come una delle migliori attrici della cinematografia europea.



« MARCO VISCONTI »

Tra un pensiero e l'altro peregrinavo in cerca di « Mario Visconti » quando ecco al limite di una folta boscaglia arrestarmi, come per incanto, una suggestiva visione. Davanti a me una figurina esile, che sembrava uscita da un libro di Hofmann, con biondi capelli disciolti sulle spalle, muoveva lentamente. Una voce amica mi sussurra all'orecchio: « E' Mariella Lotti che personifica ora Bice del Balzo l'innamorata di Ottorino che fra poco comparirà ». Ma io non ascolto, mi bevo lentamente quella visione di sogno con il segreto timore di vederla vanire nell'aria. La solita voce mi parla: « Vedi ecco Villa, l'Ottorino Visconti che viene al convegno ». Ormai l'incanto è rotto e ascolto attentamente. « I due amanti si sono già dichiarati il loro sentimento ed ora Bice promette ad Ottorino di portargli l'indomani, al torneo, la sua sciarpa come si vuole da ogni dama al suo cavaliere ». E il convegno si svolge in una cornice idilliaca di un cielo purissimo appena incrinato dalla bianca lanuggine di qualche nube fugace, tra i canti di Ernesto Almirante giullare, i belati di un'ingenua capretta, e i sorrisi di Mario Bonnard che vede finalmente giungere al termine la sua laboriosa fatica che già, nelle sue linee essenziali, si presenta con i segni inconfondibili del capolavoro. Ma io una critica la voglio pur fare al bravo Bonnard, critica

che, del resto, vale per molti altri film italiani: ho ammirato l'abito che vestiva Mariella Lotti sia per la sua aderenza quasi perfetta all'epoca (si tratta per altro di un trecento avanzato, mentre Marco Visconti è dell'inizio) sia per la genialità del disegno che si adatta mirabilmente al personale della attrice, ma mi sembra nelle tonalità dei colori un po' teatrale.

Lo stacco dei colori che all'occhio nudo appare in un modo, sullo schermo appare in un altro. Finché nel cinematografo trionferà il bianco e nero è necessario evitare quelle colorazioni che risulteranno poi scure sulla pellicola, e prescegliere quindi quelle che possono dare sfumature delle due tonalità fondamentali.

IN CERCA D'UN PO' « D'ELISIR D'AMORE »

Turbato dal fascino di Mariella Lotti il misero cronista va in cerca di Palermi che gli ha promesso un po' di quell'Elisir d'amore che sta manipolando fra le storte e gli alambicchi misteriosi di Cinecittà. Superati felicemente gli sbarramenti difensivi sono penetrato nel regno shakeaspeariano di Amleto. Ma ahimè, il dinamico regista mi è sgusciato di tra le dita lasciandomi, però, fra le stesse: Valentino Brosio. Non un misterioso alchimista in camice bianco che mi iniziasse alle segrete pratiche della sua arte, ma invece un elegantissimo, compassato signore dai modi aristocratici e corretti: « La pellicola è a-

gli inizi, mi ha detto con un sorriso propiziatorio, ma non credo che possano esistere dubbi sul suo successo futuro. La favoletta di Scribe, che Donizetti ha immortalato nel suo capolavoro, è troppo nota perché io possa farvi torto narrandovela (e questo sia detto anche per voi, gentili lettori), solamente può interessarvi il fatto che i personaggi rivivranno un po' invecchiati le loro parti e ciò per dare al racconto un tono di maggiore aderenza alla realtà. Il soggetto, curato in ogni particolare da Bonelli, Spellani, Gherardi e Palermi, naturalmente è stato adattato alle particolari esigenze della decima Musa. E che altro? La parte di Adina verrà sostenuta da Margherita Carosio, che ai doni naturali della voce e della bellezza sa accoppiare una squisita recitazione, e se arricchirà la colonna sonora del suo canto divino saprà anche imprimere sulla celluloida la sua profonda e umana personalità. Ad Armando Falconi è stato affidato il non facile compito di far rivivere l'arguta figura del ciarlatano Dulcamara, mentre Roberto Villa saprà trovare nel suo colorito repertorio gli accenti ingenui e passionali di Nemorino. Nelle parti di contorno avremo uno stuolo eletto di artisti ormai ben noti al pubblico quali Pina Renzi, Luigi Almirante, Claudio Ermelli, Carlo Romano, Gemma d'Alba, Livia Minelli, Jone Solinas, Olinto Cristina ecc. Come vedete la parola ora è a Palermi ». « E la parola di Palermi non può essere

ITALIA FILM ROMA - BERLINO

PRESENTA LA
SUA PRODUZIONE
1940 ★ 1941:

2 FILMI

in versioni
italiana e tedesca
ed 1 FILM in sola
versione italiana

ORGANIZZAZIONE GEN.LE:
ALBERTO GIACALONE

Musicale

RITORNO

con ROSSANO BRAZZI
MARTA HARELL
e BENIAMINO GIGLI

REGIA DI
GEZA von BOLVARY

Distribuzione: **ISCALERA**

Drammatico

MAMMA

con BENIAMINO GIGLI - EMMA GRAMATICA - CAROLA HOHN - UGO CESERI
CARLO CAMPANINI - FEDERICO BENFER

REGIA DI
GUIDO BRIGNONE

Distribuzione: **E. N. I. C.**

Brillante

IL RE DEL CIRCO

(IN COMPARTICIPAZIONE CON LA SCALERA FILM)

con CLARA CALAMAI - FRANCO COOP
MAURIZIO D'ANCORA - CARLO DUSE
ACHILLE MAIERONI - VIRGILIO RIENTO

REGIA DI
HANS HIURICH

Distribuzione: **SCALERA**



Alida Valli e Massimo Serato in « Piccolo Mondo Antico »

(Produz. Ata-Ici - Foto Vaselli)

che una» ho soggiunto io. Così dicendo il gentile direttore di produzione mi ha lasciato con poche parole di congedo e a me non è rimasto altro, dopo aver lungamente ammirato la sapiente architettura di un interno dovuta all'arte di Gastone Medin, che uscire per tentare di consolarmi delle mie sventure con l'inesauribile comico napoletano.

TOTO' IL FANTASMA

Ma Totò è un fantasma e come tutti i suoi simili è quasi impossibile scovarlo prima che scocchino i fatidici dodici colpi. E l'ho cercato un po' dappertutto nei polverosi sottoscala, tra il ciarpame dei magazzini, nelle ariose terrazze delle palazzine di Cinecittà, negli angolini più remoti dei teatri di posa e persino, conoscendo con che razza di fantasma avevo a che fare, tra le odorose gonnelle di parecchie generiche, senza però riuscire a trovarne alcuna traccia. Sperando di averne notizie mi sono rivolto a Franco Coop, a Paolo Stoppa, a Giulio Donadio, a Amelia Chellini, a Dina Perbellini, a Elli Parvo che lavorano insieme a lui, ma anche loro non ne sapevano nulla. Alla fine, col fiato corto e le gambe flaccide, mi sono lasciato afferrare dal ritmo indiatolato di alcune canzoni dell'illustre maestro Don Caslar cantate dal giovanissimo « Trio Primavera » che, pur essendo un po' troppo fuori

stagione, mi ha fatto ben presto dimenticare la lombaggine che mi trascino da lungo tempo in giro.

TEATRO NEL CINEMATOGRAFO

Se Pirandello ancora visse si sarebbe certamente accinto a compiere, dopo la trilogia del « Teatro nel Teatro » quella, forse, più suggestiva, del Teatro nel Cinematografo. L'argomento avrebbe offerto al geniale siciliano, il modo di risolvere uno dei più interessanti problemi che possano offrirsi a uno scrittore ricco di temperamento drammatico.

Questo compito se l'è assunto Guido Salvini accettando la direzione artistica di « Teatro », prima produzione della società « Grandi Spettacoli d'Arte ».

Il soggetto riecheggia in parte i motivi duvievieriani dei « Prigionieri del Sogno », ma elevandone il tono poetico col mettere in risalto la lotta oscura e silenziosa che sostengono gli attori durante la loro vita. Per l'interpretazione la scelta è ovviamente caduta sui maggiori esponenti della nostra arte drammatica quali Irma Gramatica, Armando Falconi, Renzo Ricci, Memo Benassi, Laura Adani, Luisella Begli, Andreina Pagnani, Paolo Stoppa ecc. Ma su tutti vigoreggia l'ottantenne campione di un'indomita razza: Ermete Zacconi. La lavorazione, accuratissima in tutti i suoi particolari, è ormai ultimata.

GIUSTIZIA

Ve n'è poi di giustizia a Cinecittà? Uhm. Io ne dubito.

E' giusto, per esempio, che il regista quando sbaglia un'inquadratura se la prenda con l'aiuto e questo con l'operatore, e l'operatore con il proprio aiuto?; oppure che un povero diavolo di comparsa sia cacciato via perchè per imprescindibili necessità s'è squagliato una sosta della lavorazione?; e, infine, che un disgraziato cronista il quale per pura necessità professionale deve ficcare il naso dappertutto sia messo gentilmente alla porta perchè la prima attrice soffre di nevrosi?

Anche Ludovico Antonio Bragaglia si è accorto che non è una cosa facile ottenere giustizia negli stabilimenti del Quadraro se, per finire il suo film, ha pensato bene di trasformarne il titolo in quello infinitamente meno pericoloso de « Il prigioniero di Santa Cruz ». Mentre scrivo, infatti, le riprese sono quasi ultimate dopo gli esterni girati a bordo di un veliero in un porto del Tirreno.

ISA MIRANDA E LA MODA

Isa Miranda ha un cuor d'oro. Soddisfatta la schiera rumorosa dei suoi ammiratori coll'essersi presentata in costumi piuttosto... succinti, ora si accinge a venir incontro ai gusti più raffinati del gentile sesso riappa-

rendo adornata da un meraviglioso corredo di eleganti vestiti.

Infatti «E' caduta una donna», il nuovo film che Scamera ha in lavorazione nei suoi studi, vuol essere, anzitutto, un'affermazione di buon gusto italiano, una ghiotta anticipazione dell'alta moda primavera-estate 1941. Non possiamo che plaudire all'iniziativa di Scamera. Mancavano al nostro cinematografo pellicole di questo genere nelle quali accanto alla trama l'elemento decorativo avesse una sua particolare funzione. I più celebrati film-riviste americani non sono che il mezzo offerto agli artisti di sbizzarrirsi, secondo il loro estro, nella creazione di una scenografia che abbia un valore a sè stante che talvolta supera quello del soggetto. In fatto di moda poi, il cinematografo italiano può diventare la pedana di lancio dei nostri artisti come lo è già per quelli americani. Ricordo a que-

sto proposito un episodio che, a causa della sua singolarità, mi è rimasto molto impresso. Un mio conoscente, che a Via Veneto è considerato uno dei maggiori esponenti della eleganza maschile, per acquistare un cappello aveva messo in rivoluzione un noto negozio dell'Urbe. Il commesso disperava oramai di poterlo accontentare, quando gli venne la geniale ispirazione di dare a un cappello di modesta confezione, lo sgargiante nome di Saratoga, esserendo che esso era una perfetta imitazione di quello che Clark Gable portava all'omonimo film. Inutile che vi dica che Saratoga passò trionfalmente sulla testa del mio conoscente.

Per tornare al nostro argomento, osservo che la iniziativa di Scamera oltre a rappresentare un coraggioso tentativo potrà essere ricca di preziosi insegnamenti. Però il soggetto, tratto da un noto romanzo di Mil-

ly Dandolo, non verrà soffocato dalla penetrazione di questo nuovo elemento e snoderà lungo la pellicola una trama interessantissima che, per quanto per ora posso dirvi, deve rappresentare il dramma di una donna che disperatamente tenta di trovare la sua via nella turbinosa vita di oggi. Nessuna meglio di Isa Miranda poteva, io credo, assumere la parte della protagonista perchè, oltre a possedere una delle più espressive maschere del nostro cinematografo, essa si avvale di un personale perfetto e di una eleganza innata che le permetterà di indossare qualsiasi fantasiosa creazione della nostra moda. Accanto a lei rivedremo Rossano Brazzi, che oramai è qualcosa più che una sicura promessa dopo la interpretazione di Kean che ha rivelato il suo forte temperamento. Solamente vorrei dargli un amichevole consiglio. Mi sembra che ora lavori troppo. La celebrità, che faticosamente si acquista, molto facilmente si può perdere specialmente se essa si fonda, sia pure in minima parte, sulla proverbiale incostanza femminile.

Riuscirà Guarini, alla cui regia è stato affidato questo lavoro, a confermare le sue ottime doti tecniche? Io non ne dubito minimamente.

LAURA SOLARI PARTIRA' PRESTO PER BERLINO

Una delle notizie più interessanti del movimento della nostra cinematografia in questo momento è la prossima partenza di una nostra attrice per la capitale del Reich. L'attrice in causa è Laura Solari, che ottenne a Venezia con «Don Pasquale» uno dei successi più genuini e personali.

Il film, dovuto alla genialissima regia di Mastrocinque, ottenne un caloroso e unanime successo e Laura Solari emerse sopra tutti, successo guadagnatissimo perchè la parte da lei interpretata era irta di difficoltà e anche nel campo della recitazione avrebbe fatto tremare i polsi a una consumata attrice di teatro. Infatti quello che ci ha stupiti di più è stata la semplicità e la perfetta dizione di questa attrice che ha reso alla perfezione il complicato carattere dell'attrice settecentesca.

Il film a Venezia fu visto da molte personalità tedesche e la Solari fu, subito dopo, invitata dallo stesso Goebbels a Berlino alla Reichsfilmkammer.

A Berlino fece un provino per la Tobis con il noto regista Harlan.

Provino riuscito perfetto anche per la profonda conoscenza, da parte della nostra attrice, della lingua tedesca. Immediatamente ne seguì la scrittura che la porterà tra breve a girare per la Ufa, a Berlino, «Die Zweite Front» (Il secondo fronte). Un interessante film di guerra di cui sarà protagonista femminile sotto la regia di Waschneck di cui ricordiamo il bel film «La famiglia Rotschild».

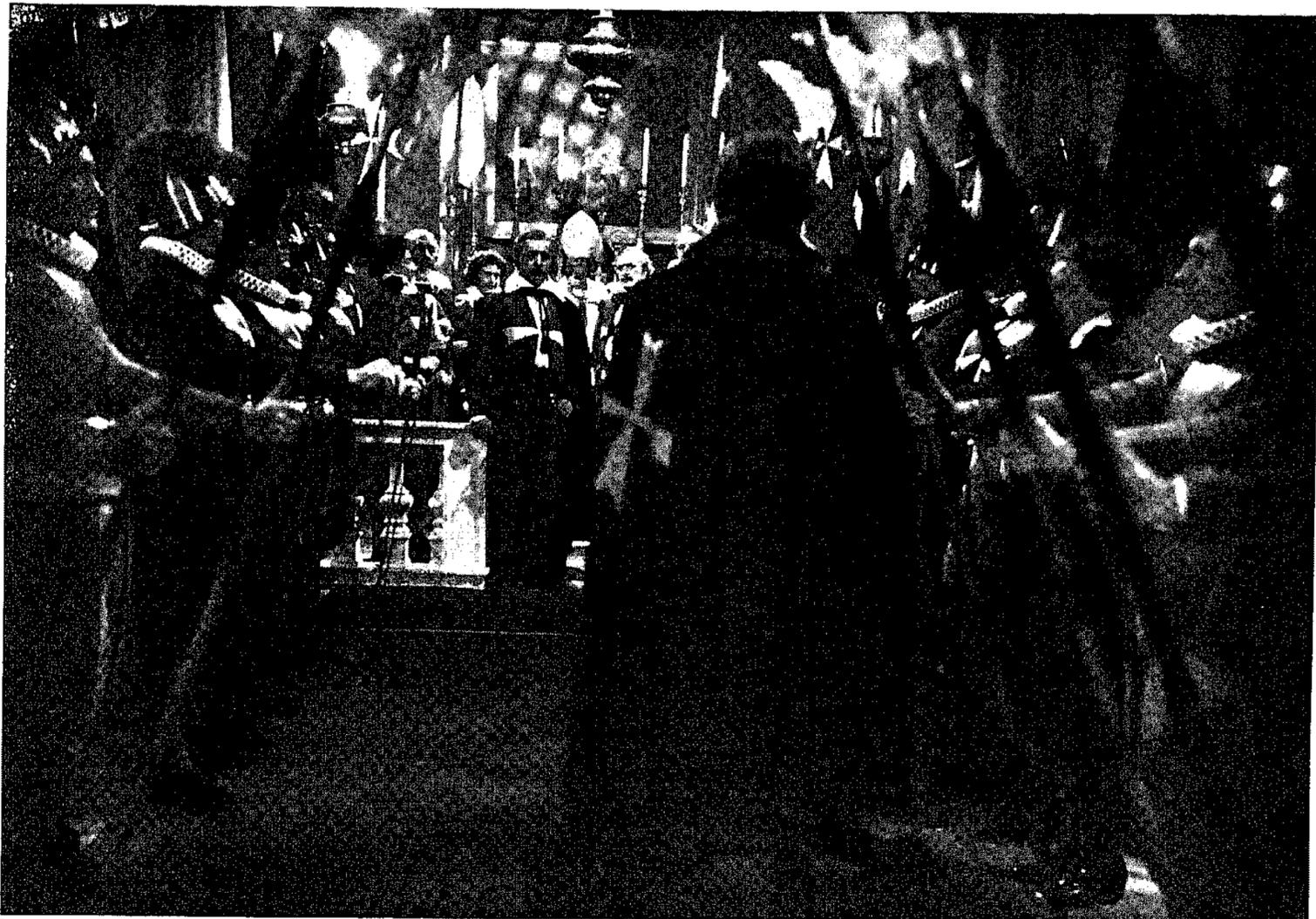
La Solari dovette poi, dopo la recente visita a Berlino, tornare a Roma per il precedente impegno con una società con la quale sta appunto girando «Ridi Paggiaccio».

Appena saputo ci siamo recati agli stabilimenti della Farnesina per avere dettagliate notizie della bella attrice.

L'abbiamo trovata in un coito gonnellino di mussola: un'abito tra il «tutu» delle ballerine e il caratteristico costume di Colombina.



Elena Altieri, la bionda affascinatrice del cinema italiano



Una scena di « Caravaggio »

(Produz. Elica Film - Foto Vaselli)

La Solari se ne stava tranquillamente su uno strano sedile: un trapezio infiorato e piuttosto alto. La bella Laura era sorridente e sembrava che tutta la sua vita l'avesse passata su quell'incomodo sedile tanta era la semplicità con cui stava in equilibrio. Mentre faceva alcune graziose evoluzioni, le si affiancavano tre strani personaggi: tre pagliacci! E qui assistemmo a un vero numero da circo. Ci dimenticavamo di dirvi che infatti tutto questo avveniva in un circo e alla presenza di « un folto pubblico! ».

Solo, in un angolo, era piazzata la macchina da presa e Mastrocinque era molto soddisfatto del suo lavoro: e non a torto!

Finita di girare questa difficile scena, la Solari e i suoi compagni che non erano poi che Giachetti, Genezzani e Gentile camuffati da pagliacci, si presero un po' di riposo. Ci avvicinammo subito alla gentile attrice e da lei venimmo a sapere quello che avrete letto in principio di questo articolo.

E da lei abbiamo saputo come a Berlino si sia trovata in piena familiarità con tutti i compagni d'arte di quella città e con tutte le eminenti personalità della politica.

Ad esempio, è vivissimo il ricordo dell'invito in casa di Goebbels dove ebbe il piacere di conoscere da Ritter a Froelich, da Janning alla Leander.

E' entusiasta di Berlino, di quella grande nazione nazista, dell'ordine che vi regna, delle opere nuove veramente stupende.

E con vera gioia si appresta appena finito di girare « Ridi Pagliaccio » a tornare a Berlino dove, dopo il caso Isa Miranda, per la prima volta un'altra attrice nostra entra dalla grande porta in quegli stabilimenti.

E noi ne siamo lieti quanto lei; è sempre una grande vittoria quando una nostra attrice, attore o regista riesce a varcare le frontiere. Questi porterà anche fuori della nostra Patria il soffio della genialità e della gentilezza del nostro popolo. Purtroppo invece accade troppo spesso il contrario; troppo facilmente nell'ambiente del cinema si fa largo a degli stranieri che in massima poi all'estero sono delle nullità! Ma questo non ha niente a che fare con quello che vi stiamo raccontando.

La Solari, purtroppo per noi, ci venne ben presto tolta. La lasciammo che superba cavallerizza faceva trottare un bel cavallo bianco: sempre nelle funzioni di attrice del circo equestre.

Anzi abbiamo saputo che il giorno dopo la nostra visita, ripetendo delle scene il suo destriero piuttosto focoso, la sbalzava violentemente di sella.

Ci dispiace dovere chiudere queste note con la notizia che Laura dovrà stare per una diecina di giorni a letto, in seguito alla caduta da cavallo.

E tutto questo perchè ella non volle che la controfigura facesse quei pericolosi esercizi.

Ciò depone ancora una volta in favore di Laura Solari che desidera fare sempre del suo meglio per la perfezione dell'interpretazione.

Noi le auguriamo tanto di cuore « buon lavoro » anche in Germania.

MAURIZIO D'ANCORA DOMATORE DI LEONI

Sapevo che Scalera è un uomo di grandi iniziative, ma che si decidesse a metter su un circo equestre, no, proprio non me lo aspettavo. Se foste venuti meco in uno dei teatri della Circonvallazione Appia forse avreste creduto, come il sottoscritto, di esser capitati per isbaglio alle prove generali del circo Bush! Ai lati si allineavano, maestose, grandi gabbie di ferro, nel centro una grande pista, sul soffitto i soliti arnesi ginnici; e poi una folla variopinta di gente in costume: domatori, ginnasti, ballerine, mimi, buffi, cavalieri: insomma il complesso pittoresco e caratteristico di un grande circo equestre. Ma poi a poco a poco avreste notato la macchina da presa dietro la quale si sbracciava l'operatore Martelli, e poi la caratteristica, ondeggiante, teutonica figura del regista von Hinrich che si affacciava a dare istruzioni a un animato gruppo di persone che lo circondavano; e infine un grido di meraviglia sarebbe uscito dalle vostre gole: l'esile, il biondo, il gracile Maurizio nella gallinata divisa di



SARTORIA

ZENOBI

TRIESTE ■ ROMA

Provveditrice
della Casa
di S. A. R. il
Duca d'Aosta

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. ■ Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. ■ Tel. 7337

●
Specializzata per aviazione

domatore di leoni. Bellissima, Clara Calamai dall'alto di un trapezio si dondolava nostalgicamente mettendo in evidenza la sinuosa linea del suo stupendo personale. Ed ecco improvvisamente irrompere nella gabbia con tracotanza ferina quattro stupendi esemplari leonini. Un silenzio di morte si fa nel teatro. Maurizio D'Ancora avanza con passo malfermo. Un inserviente si precipita con un bicchiere colmo di cognac. Maurizio lo tracanna d'un fiato. Sotto il cerone è impallidito. Ora si volge dalla parte della Calamai per attingere forza (eh! sì; perchè è proprio per i begli occhi di Clara che Maurizio si fa domatore!) poi entra risolutamente nella gabbia. Un rugito possente lo accoglie. Chiudo gli occhi per non vedere il macello. Li riapro, e vedo i leoni affascinati dall'ipnotico sguardo di Maurizio compiere i più strani e buffi esercizi. Bravo Maurizio! urlo con quanto fiato ho in gola, ma una gelida occhiata di Hinrich mi fa ammutolire. Alla chetichella, gli occhi bassi, esco per tentar miglior fortuna presso

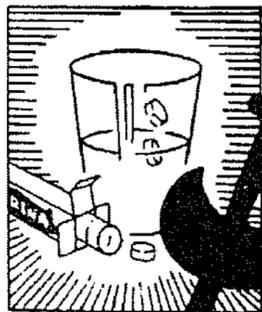
... LA COMPAGNIA DELLA TEPPA

Entro appena in tempo per assistere alla prima rappresentazione dell'« Aureliano in Palmira », opera lirica in tre atti di Giovacchino Rossini.

26 dicembre 1813. La fama dei recenti trionfi veneziani insieme alla straordinaria bellezza del giovane compositore ha già fatto breccia nei teneri cuori delle Milanesi; perciò il teatro « La Scala » offre uno stupendo colpo d'occhio allorchè il grande Pesarese sale sul podio. Ed ecco fluire le

prime note lievi come palpito d'infante, si elevano, vibrano un istante per poi sciogliersi in una pioggia d'oro, e ancora si snodano, fuggono, si rincorrono lungo la gamma strumentale in crescendo superbo. Il fremito dell'orchestra si espande irrefrenabile in un impeto vertiginoso che sembra salire di grado in grado verso un arcano alone di luce abbacinante. Il prodigio musicale si è compiuto, la sinfonia del « Barbiere » è creata. Come, come?, dirà il cortese lettore, ma non ci stavi perlando dell'« Aureliano in Palmira »? Ah! scu-satemi tanto, m'ero dimenticato di dirvelo, ma la colpa è tutta della proverbiale gola di Rossini, il quale, dovendo nel termine di ventiquattro ore completare con una sinfonia il suo nuovo capolavoro, posto al bivio tra la sinfonia ed una cena succulenta a base di maccheroni, e l'adempimento del proprio impegno contrattuale, conciliò il contratto portando di sana pianta nel « Barbiere » la sinfonia dell'« Aureliano » composto e rappresentato tre anni prima, per modo che la sinfonia dell'uno e quella dell'altro sono la stessa cosa.

Ma, lasciando la troppa lunga digressione alla quale mi ha trascinato l'arcano potere della musica, torniamo all'argomento. La lavorazione del film prosegue ininterrottamente ed è ormai allo stadio culminante. Corrado d'Errico ha saputo imprimere al soggetto una serietà di intenti e una vigorosa personalità che contraddistinguono le sue nobili fatiche. Gli interpreti principali sono: Maria Denis, Corrado Racca, Adriano Rimoldi, Nicoletta Parodi, Fausto Guerzoni, Clelia Matania, Giorgio Costantini, Carlo Duse ed Erminio Spalla.



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE

RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



Nicoletta Parodi in « La Compagnia della Teppa »
(Produz. Scalera)

« SANCTA MARIA »

I santi spagnuoli debbono essere la specialità della casa Fono-Roma.

Infatti mentre ancora si sta girando « Il prigioniero di Santa Cruz », ecco che essa si appresta a mettere in lavorazione il famoso romanzo di Guido Milanese « Sancta Maria ». Il film, che è entrato nella fase di intensa preparazione, sarà girato in doppia versione avendo la direzione artistica di Pier Luigi Faraldo per la versione italiana e quella di Edgard Neville per la spagnuola.

La distribuzione degli artisti non è ancora stata definitivamente decisa, ma possiamo senz'altro annunziarvi che il ruolo della protagonista verrà offerto a Conchita Montes affiancata molto probabilmente da Fosco Giachetti e Rafael Calvo.

Altre due pellicole sono attualmente allo studio presso la stessa Casa: la prima, dal titolo provvisorio « Riscatto » si varrà di un soggetto originale di Roberto Savarese di ambiente aeronautico e, sullo sfondo di un tenero amore e di un eroico sacrificio, sarà un'esaltazione di un episodio glorioso della nostra arma azzurra, il secondo « Don Cesare di Brazzan » verrà realizzato in doppia versione italo-spagnuola.

« I PINI DI ROMA »

« I pini di Roma » il celebre poema sinfonico di Ottorino Respighi, sarà portato sullo schermo con un cortometraggio dalla « Vela Film » in un'eccezionale realizzazione. L'accurata preparazione del film è stata ultimata ed in questi giorni avranno inizio le riprese in teatro con le grandiose scene delle catacombe fedelmente ricostruite. La regia è affidata a Mario Costa che ha anche ideato la interpretazione cinematografica del poema sinfonico ed eseguito la sceneggiatura in collaborazione con Salvucci. La colonna è già stata incisa dalla grande orchestra sinfonica di Roma sotto la magistrale guida di Willy Ferrero. Di questa interessante ed artistica produzione daremo nel prossimo numero i particolari.

UNA LIRICA CINEMATOGRAFICA

Si è iniziata recentemente la realizzazione di un altro interessante corto metraggio: « La leggenda della primavera » prodotto e diretto da un giovane: Giorgio Chili. Il film, la cui lunghezza non supererà i 1000 metri, narra un antichissimo mito poetico che costituisce, inoltre, la realizzazione visiva di alcune tra le più belle pagine musicali di Bach, Gounod, e Grieg. Ma l'innovazione veramente ardita sarà rappresentata dal fatto che la recitazione si baserà esclusivamente sulla mimica degli attori lasciando alla musica ed agli effetti sonori il compito di commentare l'azione della vicenda.

Senza dubbio ci troviamo di fronte ad una realizzazione di eccezione. La passione e lo slancio che Chili ha posto in questa sua fatica, non curandosi d'altro che di compiere un'opera d'arte, l'amore e la cura che i tecnici hanno posto, e l'ingegno profuso dagli attori, sono un prezioso indice del valore dell'opera. Una parola a parte per Nicoletta Parodi. Questa giovanissima artista è uno dei mirabili frutti del Centro Sperimentale di Cinematografia. L'ho vista lavorare e mi ha colpito la padronanza drammatica che è riuscita in così breve tempo ad acquistare. Non una no-

ta falsa nel suo bellissimo volto che mi ricorda l'Angelo leonardesco dell'Annunciazione del Verrocchio, non una movenza errata del suo corpo perfetto.

L'augurio che formulo è questo: che il Centro Sperimentale di Cinematografia ogni anno sappia forgiare di queste personalità. Accanto alla Parodi lavorano due valorosi attori: Loretta Vinci e Ugo Sasso, quest'ultimo anch'egli proveniente dal Centro.

Le scenografie e i costumi sono opera di Mirko Vucetich; capo della produzione è Diego Carlisi. Aiuto regista è F. Galli.

NOTIZIE DALLA SAFA...

Una lieta sorpresa posso dare agli ammiratori di Alida Valli. La giovane stella, dopo aver trasfuso nel personaggio di Luisa del capolavoro di Fogazzaro, la sua ardente giovinezza, e le doti non comuni del suo temperamento artistico, ha iniziato un nuovo film, il cui titolo non è stato peraltro definitivamente stabilito, per conto della Italcine. Ha come compagni di lavoro Fosco Giachetti, Clara Calamai, Carlo Campanini, Enzo Biliotti, Carlo Lombardi, Gu-

glielmo Sinaz, Ugo Sasso. Le scenografie sono dell'architetto Ottavio Scotti; l'arredamento è affidato a Pavani, i costumi sono stati disegnati da Fabrizio Carafa. La fotografia è dell'operatore Steno. Riservandoci nel prossimo numero di darvi maggiori notizie, ci limitiamo a dirvi che la trama di questa produzione drammatica è ricavata da un soggetto originale di Tilde Scalzi che ne ha anche compiuto la sceneggiatura in collaborazione con Mattoli, il quale ne ha assunta la direzione artistica.

... E DALLA « TITANUS »

Prosegue con ritmo alacre la lavorazione di « Ridi Pagliaccio » che Camillo Mastrocinque sta dirigendo con la sua ben nota perizia nei teatri della Titanus. Come si può facilmente arguire dal titolo il film sarà una riduzione dell'opera che Leoncavallo ha immortalato: « I Pagliacci ». Il forte dramma, benchè sia di stile schiettamente verista come reclamavano i tempi, ha per la prima volta posto l'attualissimo problema del contrasto fra realtà e finzione. Il povero Pagliaccio che è costretto a rivivere sulla scena la tragedia che si sta





MANDERFILM annuncia agli Esercenti
italiani l'inizio della
realizzazione di una grande produzione

PIA D'E' TOLOMEI

*"ricorditi di me che son la Pia:
Siena mi fè; disfecemi Maremma,,
(Dante: Purgatorio)*

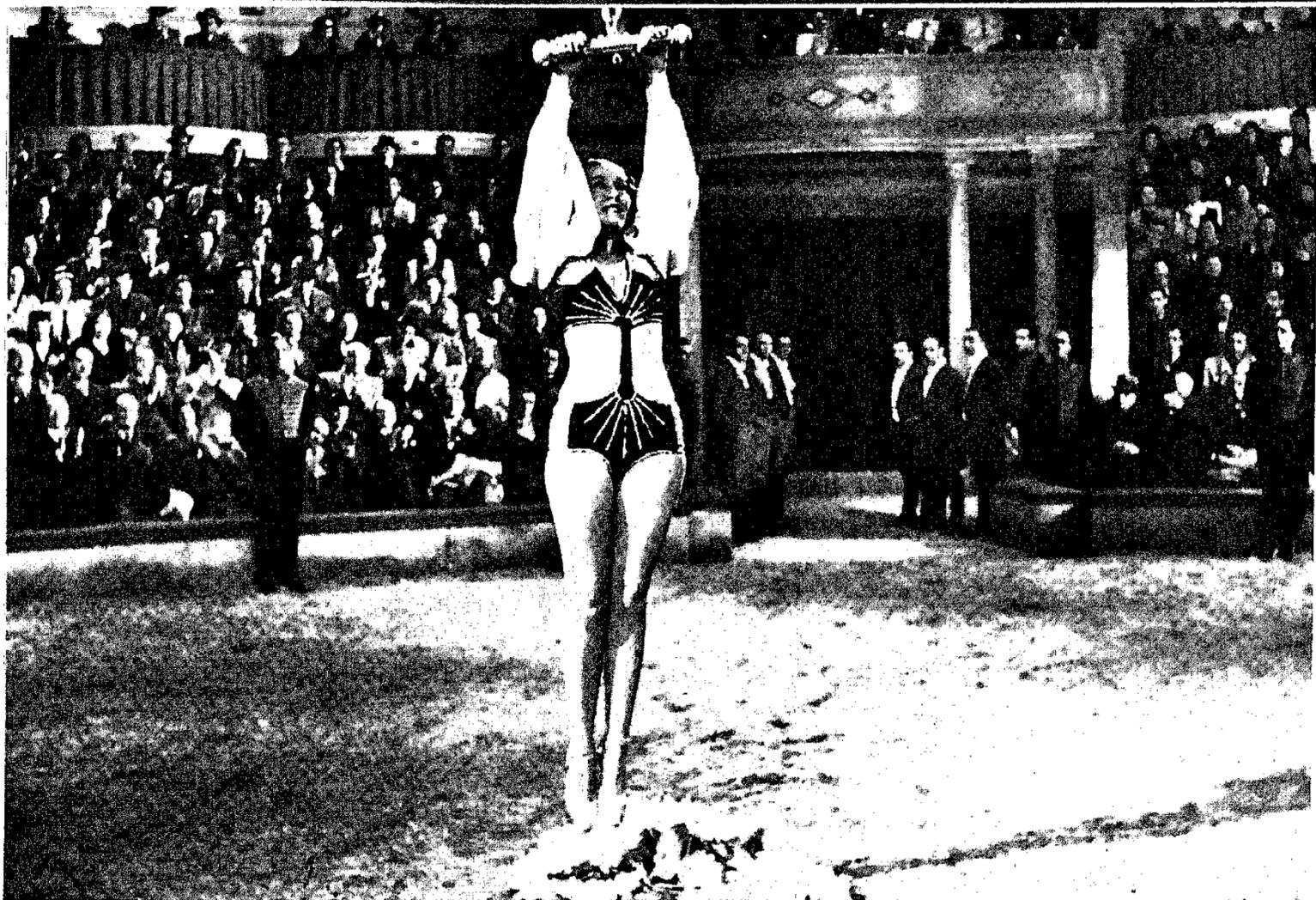
*

**Masse imponenti - costumi sfarzosi
costruzioni grandiose - rievocazione
di battaglie memorabili**

*

UN GRANDE AMORE NELLA
CORRUSCA CORNICE DEL DUECENTO

DISTRIBUZIONE - NOLEGGIO «MANDER» Soc. An. NOLEGGIO FILM - ROMA



Clara Calamai in « Il Re del Circo »

(Prod. Itala-Scalera)

svolgendo tra le sue pareti domestiche in un impeto di travolgente gelosia uccide realmente la femmina sul palcoscenico. La vita, nel suo slancio vitale, ha sopraffatto Parte e l'ha costretto ad uscire dalla sua perenne immobilità.

Naturalmente tutto questo problema, che nell'opera lirica del maestro napoletano è stato appena sfiorato, nel film di Mastrocinque avrà lo sviluppo necessario a che il pubblico lo possa realmente sentire.

Alla scavata maschera di Fosco Giachetti è stato affidato il compito di far rivivere il dramma del protagonista Canio. Accanto a lui ricordiamo Laura Solari, Elli Parvo, Marichetta Stoppa, Otello Toso, Osvaldo Genazzani, Guglielmo Sinaz, Fedele Gentile, Arturo Bragaglia.

AL MONTAGGIO

Alla Fert di Torino Mario Soldati ha terminato la ripresa di « Piccolo mondo antico ». Il capolavoro di Antonio Fogazzaro vedrà così prossimamente la luce proiettando sullo schermo il fascino della sua meravigliosa modernità, non appena il montaggio sarà terminato.

Risultano completati invece anche in quest'ultimo stadio di lavorazione i seguenti film:

« Mamma », il dramma che Guido Brignone ha diretto in duplice versione italiana e tedesca e che è stato il Canto del Cigno di Ugo Ceseri. Accanto allo scomparso, Beniamino Gigli, Emma Gramatica, Carolina Hönn, Federico Benfer e numerosi altri.

« La Congiura de' Pazzi », la grande realizzazione storica dell'ungherese Ladislao Vajda che farà rivivere sullo schermo le pagine più cruente della Firenze quattrocentesca quando Medici e Pazzi (mi raccomando non confondiamo M maiuscola e P maiuscola) si trovavano di fronte in una lotta senza quartiere. È stato interpretato

da Conchita Montenegro, Juan de Lauda, Osvaldo Valenti, Leonardo Cortese, Carlo Tamberlani, Laura Nucci, Alanora, Luis Hurtado, Paolo Stoppa, Augusto Marcacci, Edoardo Tognolo, ecc.

« Il Pozzo dei Miracoli », la brillante commedia di Corra ed Achille che Gennaro Righelli ha diretto con Vivi Gioi, Antonio Centa, Carlo Lombardi, Luigi Almirante, Bianca della Corte, Nora Marino, Elena Altieri, ecc.

E infine « Ragazza che dorme », del giovane Andrea Forzano alla quale hanno partecipato Andrea Checchi, Oretta Fiume e Giovanni Grasso.

Una notizia marginale: è stata incisa la colonna musicale del film « Caravaggio », eseguito dalla grande orchestra personalmente diretta dal maestro Riccardo Zandonai il quale, com'è noto, ha espressamente composto la musica per questo film.

« ALI FASCISTE »

Il documentario dell'Istituto Nazionale Luce che, sotto il titolo « Ali fasciste » sta proiettandosi nelle sale cinematografiche è una panoramica completa della multiforme attività che la nostra aviazione svolge su tutti i fronti in cui combatte. Gli obiettivi militari per quanto lontani ed ardui sono sempre raggiunti dai nostri aviatori. Eccoli sulle Alpi, sulle coste della Francia, sulla Corsica, Sul Mediterraneo da Haifa a Gibilterra; nel Mar Rosso da Suez ad Aden, nell'Oceano Indiano, nei cieli del Kenia, dell'Egitto sino al Golfo Persico. Poi al ritorno durante le soste mentre si riparano con avarie attività le avarie subite, segni delle aspre lotte sostenute. E la vita del campo nella sua semplicità eroica che si svolge poi davanti ai nostri occhi commossi.

Non posso tralasciare di sottolineare l'importanza di questo documentario che, attraverso la sua dimostrazione, vuole avvicinare l'anima del popolo a quella dei nostri com-

battenti, dare a quello la sensazione di un sacrificio e di un'abnegazione superba; a questi un premio alle loro diuturne fatiche. Vi è da augurarsi che l'Istituto Nazionale Luce continui in questa sua opera, anzi l'intensifichi perfezionandola sino a raggiungere quel ritmo che è necessario perché il popolo viva quasi contemporaneamente la lotta che si combatte per la Grandezza della Patria.

PER IL NUOVO ANNO

Questo è il quadro della produzione italiana di quest'ultimo mese che io ho cercato tracciare con la maggiore fedeltà possibile. Ma già il nuovo anno pare si annunci molto favorevole all'industria cinematografica nazionale dato che già sin d'ora alcune Case produttrici hanno compilato i nuovi programmi.

Eccone una prima anticipazione:

Atlas Film che sembra realizzi subito « Il cuore di Pulcinella » per la regia di C. L. Bragaglia, ed altri tre di cui non precisa i titoli; Consorzio Etn con la « Fornarina »; Consorzio Icar quattro film: Diana un film; Bassoli con « Guerra »; Grandi Film Storici « Carmen » per la regia di Gallone e l'interpretazione di Conchita Montenegro ed altri due film musicali; Imperial Film « Il re sono io » con Armando Falconi e un altro film per il quale il titolo non è ancora stato definito; Incine ha allo studio la organizzazione di un grande film sulla vita del noto scienziato tedesco Hinrich Schliemann; Lux pare che realizzi quanto prima una nuova edizione dei « Promessi Sposi » per la regia di Mario Camerini; Mander « Pia de' Tolomei »; Mancini « Beatrice Cenci »; Atlantica Film tre film, due dei quali per la regia di Guido Chiolo e Faltra per quella di G. De Angelisi.

Dopo ciò al cronista non resta altro che ad inviare al cortese lettore un cordiale arrivederci.

VITTORIO SOLMI

L'ULTIMO COMBATTIMENTO

esclus. E.M.F.C.

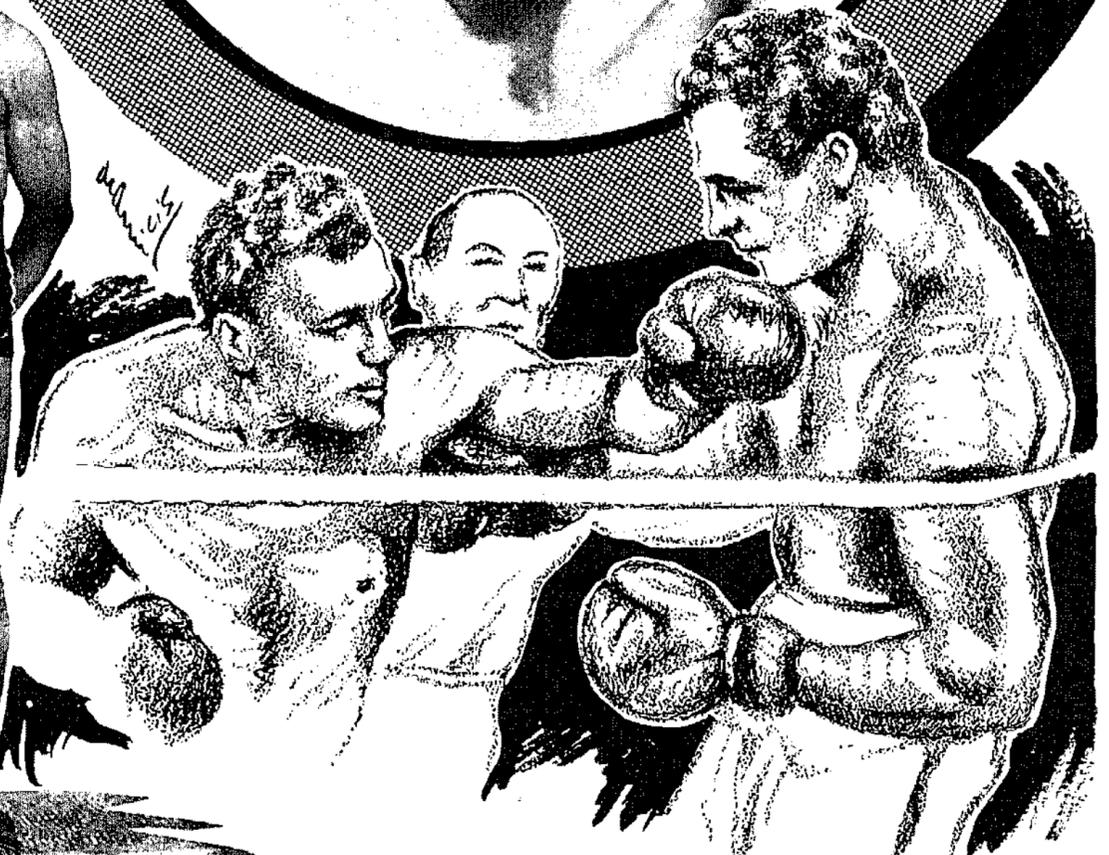


interpretati:

Enzo Fiermonte
Peppino de Filippo
Milena Cenovick
Jone Salinas

regista:

Piero Gallerini



prod. Novissima Film

MONTAGGIO

Finalmente

Dopo quanto abbiamo detto a proposito del ritorno alle scene di molti attori che negli ultimi tempi si erano dedicati al cinematografo, abbandonando il teatro che li aveva resi, secondo i casi, più o meno celebri, ci corre oggi l'obbligo di esclamare un'altra volta il classico « finalmente » a proposito di alcuni giovani attori di cinema che passano, non sappiamo per quanto tempo, alle scene di prosa.

Dal cartellone delle principali compagnie dell'anno rileviamo che Leonardo Cortese, la Zureschi, Elsa de Giorgi, Vivi Gioi, Mario Pisu, Ada Cannavò, Rita Firpo, Valentino Bruchi, Rita Livesi, ed altri figurano negli elenchi artistici di alcuni fra i migliori complessi di prosa. Benissimo. Non possiamo che rallegrarcene. Questi giovani elementi del nostro schermo nella severa disciplina del palcoscenico, non potranno che migliorare le qualità di cui hanno già dato prova.

Molto spesso, sentendo recitare in un film qualcuno di questi (e di molti altri) giovani attori, abbiamo pensato all'opportunità di un po' di scuole di palcoscenico, e ci siamo domandati perché mai il teatro non ci avrebbe dato una mano ad educare e a migliorare questi cari ragazzi pieni di buona volontà. Ora, dunque, l'occasione ci sembra propizia e si vedrà questi giovani quanto sapranno profittare della fortunata occasione che si presenta loro.

Così si realizza nel modo più efficace una vera ed attiva collaborazione fra le due arti sorelle. E non è detto che tutte e due non ne possano trarre vantaggio, carpendo l'una all'altra quel che hanno di meglio.

(Ora, naturalmente, alle ire degli attori di teatro, che ci eravamo attirate con la nota precedente, si aggiungeranno quelle degli attori di cinema. Ma non importa. Sappiamo quel che vogliamo; e come siamo lieti che molti attori di prosa abbiano lasciato il cinema per il teatro, così siamo lieti che molti attori di cinema vadano a prendere una boccata d'aria di palcoscenico, per ritornare fra noi più padroni della recitazione e più abituati alla disciplina).

Il povero produttore

L'articolo 46 della nuova legge sul diritto d'autore che, come è noto, ha sancito il criterio per cui quattro sono i coautori dell'opera cinematografica, e cioè il soggettoista, lo sceneggiatore, il musicista e il regista, stabilisce quanto segue:

« L'esercizio dei diritti di utilizzazione economica dell'opera cinematografica, spettante al produttore, indicato come tale sulla pellicola, ha per oggetto lo sfruttamento cinematografico dell'opera prodotta. Salvo patto contrario il produttore non può eseguire o proiettare elaborazioni, trasformazioni o traduzioni dell'opera prodotta senza il consenso dei coautori. Gli autori della musica, delle composizioni musicali e delle parole che accompagnano la musica hanno diritto di percepire direttamente, da coloro che proiettano pubblicamente l'opera, un compenso separato per la proiezione. Il com-

penso è stabilito, in difetto di accordo fra le parti, secondo le norme del regolamento. Gli autori del soggetto e della sceneggiatura e il direttore artistico, qualora non vengano retribuiti mediante una percentuale sulle proiezioni pubbliche dell'opera cinematografica, hanno diritto, salvo patto contrario, quando gli incassi abbiano raggiunto una cifra da stabilirsi contrattualmente col produttore, a ricevere un ulteriore compenso, le cui forme e la cui entità saranno stabilite con accordi da concludersi tra le parti interessate ».

In base a questo articolo si può assicurare senz'altro l'esistenza a tutta una generazione di avvocati e di magistrati. Tuttavia due preziosissimi « salvo patto contrario » mettono al riparo il povero produttore dalle avventure che gli sarebbero potute capitare in sede di discussione con certi coautori. Invece la faccenda si presta ancora ad interpretazioni troppo vaghe in rapporto ai diritti dei coautori musicali. Ed è qui che soltanto il regolamento potrà darci qualche luce.

Notiamo poi che l'art. 47 in base al quale « il produttore ha facoltà di apportare alle opere utilizzate nell'opera cinematografica le modifiche necessarie per il loro adattamento cinematografico » salvo un accertamento definitivo da parte di una apposita commissione ministeriale circa la necessità o meno di tali modifiche, è quanto di più saggio si potesse statuire. Sorge così un tribunale artistico vero e proprio a tutela dell'autore e della sua opera, e si deve credere che per l'avvenire saranno evitati molti scandali. (Sarebbe molto utile che la legge avesse un certo lasso di retroattività allo scopo di dirimere la dolorosa storia di « Senza cielo ». Il camerata Doletti potrebbe così difendere le sue ragioni in sede più opportuna e adeguata).

Ad ogni modo il povero produttore può tirar su un gran respiro di sollievo. Sembra che la nuova legge dovesse segnare la sua fine. Niente di tutto questo. La nuova legge è saggissima, anche se si presta a qualche divergenza di interpretazione. E l'importante è che mentre i diritti dei coautori sono tutelati, quelli del produttore non sono trascurati. Anzi la figura del produttore, che riassume in sé, rappresentandoli, i diritti dei coautori, è una geniale invenzione giuridica, degna di studio e di sviluppi.

Proponiamo ai numerosi avvocati che fanno del cinematografo di ripresentarsi agli esami di laurea con una tesi sull'argomento.

L'Italia in Francia

A proposito della necessità di nominare un rappresentante commerciale a Parigi per gli affari cinematografici che possono interessare il nostro Paese, un produttore ci comunica alcune richieste alle quali si riterrebbe opportuno dare urgente risposta. Ecco qui di seguito il questionario che ci è stato presentato:

1) Quale è la situazione in generale del mercato filmistico francese?

2) Quali sono i film che attualmente sono proiettati dai cinema francesi e quali



Imperio Argentina e Rossano Brazzi in una scena di « Tosca ».
(Prod. Era-Scalera - Distribuz. Scalera)

sono i titoli dei film che hanno fatto i maggiori successi fino ad ora, dopo l'occupazione germanica?

3) Quale è stato il massimo rendimento dei film di maggior successo?

4) Quali sono le tasse governative o di qualsiasi altro genere che gravano sugli incassi del Cinema e sulla importazione dei film stranieri?

5) Il doppiaggio in lingua francese di film stranieri può essere fatto in territorio svizzero con elementi francesi al cento per cento?

6) Vi sono organizzazioni specializzate che possono eseguire un doppiaggio in lingua francese, tenendo presente che l'« Assedio dell'Alcazar » misura 3200 metri?

7) Quanto viene a costare un tale doppiaggio?

8) Come è regolata la questione della censura dei film?

9) Quale è la situazione attuale della moneta corrente sul mercato francese, sia nel territorio occupato che in quello non occupato?

10) Come funziona il trasferimento del denaro ricavato dal mercato francese, occupato e non occupato, nei riguardi dei film di provenienza italiana?

11) E' possibile inviare dei manifesti, affissi, fotografie, stampati in Italia, o è più conveniente farli in Francia?

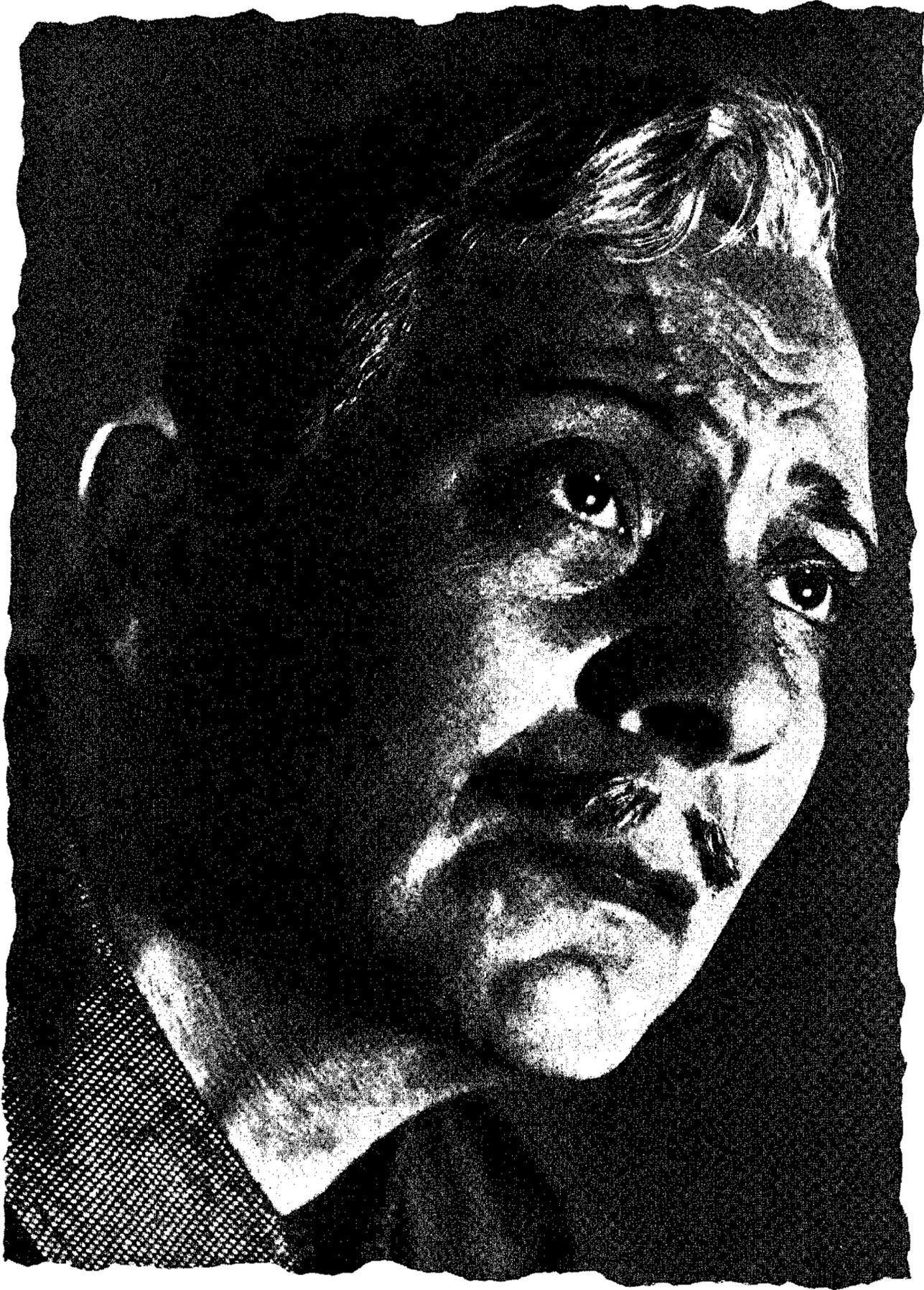
A quando e da chi perverrà la risposta che tanto interessa i nostri produttori?

Ecco un quesito che si impone agli effetti dello sviluppo normale dei nostri affari cinematografici in terra di Francia.

G. V. S.

LA *Generalcine*

PRESENTA



ERICH
VON STROHEIM

CON
ERICH VON STROHEIM
MAURICE CHEVALIER
MARIE DEA
PIERRE RENOIR

L'IMBOSCATA

Regia di ROBERT SIODMAK

Amo la periferia delle grandi città. Adoro quella di Roma che offre orizzonte sconfinato, rotto dalla più indovinata decorazione monumentale escogitata per il paesaggio: gli acquedotti. Avranno, senza dubbio, portato l'acqua alla Roma imperiale ma il loro vero scopo è, almeno secondo me, quello decorativo che supera, come funzionalità, ogni altra destinazione.

E poi, gli acquedotti romani registrano anche un altro merito insigne. Hanno ispirato evidentemente, gli architetti moderni che costruirono, in questi ultimi tempi, i grandi quartieri periferici. Niente casette e casupole con le quali la città pareva degradare verso la campagna. Ma un bel taglio netto, di larghissimo respiro, fra i grattacieli, o quasi, della periferia e l'Agro. E' come un grande scenario interrotto, per la lavorazione, un momento. E si ha la sensazione che gli acquedotti antichi approvino quello che fanno i nipoti, tornati per sempre all'idea romana del grande e dell'eterno... Ispireranno mai, gli acquedotti romani, un film? Perché dalle cose, piuttosto che dalle persone, non può nascere, o non è ancor nato, un soggetto cinematografico? E' questa una elegante questione di proporre agli infiniti teorici dello schermo, noi altri che siamo obbligati a parlare e — forse peggio — a scrivere di questioni pratiche a proposito di cinematografia bisogna che ci adattiamo a scendere al livello delle cose terrene. E quindi, acquedotti a parte, parliamo un po' della periferia in quello che più specialmente riguarda lo spettacolo in genere ed il cinematografo in specie. Non è più divertente, ma è certo più utile.

E' un problema grosso che investe direttamente tanto la produzione quanto il commercio cinematografico. E' un problema che, in fondo, si può ridurre al minimo comune denominatore della marcia inesorabile dell'urbanesimo e di questo ha tutte le qualità e tutti i difetti. Primo fra questi difetti è la mentalità degli esercenti — di tutti gli esercenti, intendiamoci, non di quelli cinematografici soltanto — la quale continua a considerare la periferia d'una metropoli come Roma alla stregua di criteri di cinquant'anni fa, quando abitare a due passi da Porta Pia, da Porta San Giovanni e da porta del Popolo (senza contare i Prati di Castello considerati « campagna » dai « romani de Roma ») voleva dire estraniarsi dal mondo dei viventi all'ombra del Cupolone. La città s'è decuplicata, ma questa mentalità è restata su per giù la stessa. Al pubblico della periferia — si continua ad affermare — si può offrire qualunque cosa: tanto chi è che si scosta ad andare « fino al centro » per trovare di meglio? E così, tanto per tornare al cinematografo — i lodevolissimi sforzi dei veri ed autentici pionieri che si sono fatti un dovere di costruire alla periferia delle sale cinematografiche degne del tempo nostro vengono, almeno sin qui, frustrati dalla concorrenza dei piccoli esercenti rimasti fermi ed immobili sul concetto e la pratica d'una periferia di maniera che, praticamente, non esiste più. E il pubbli-

Il pubblico della periferia

co della periferia, cioè la massima parte del pubblico, anziché essere attratto dagli spettacoli cinematografici dei locali a portata di mano è portato, verso il centro dove si reca con disagio e quindi raramente. E questo sarebbe il danno per il commercio. Viene subito dopo il danno per la produzione, soprattutto per la produzione nazionale. Nessun dubbio che questa, arrivando alla periferia, specie nei localetti all'antica — che appaiono quasi contemporanei degli... acquedotti! — ha perduto il cinquanta per cento dell'interesse ed è come un'eco dei grandi successi, una pallida eco delle prime visioni. E', quindi, come se la maggior parte del pubblico della metropoli, fosse, di fatto, allontanato dalla produzione che più dovrebbe stare a cuore di tutti...

Eppure che buon pubblico, che pubblico d'oro è quello della periferia. Come schietto, immediato, senza preconcetti e senza malizia è il suo giudizio: come simpatico e cordiale il suo consentimento verso gli attori, verso il regista, verso il film! Ci sono degli imbecilli che pretendono che

questo consentimento va soltanto, alla periferia, verso i « cappelloni » e verso i divi nordamericani. Non è vero niente. Andate in un localetto della periferia a vedere e rivedere un film di produzione nazionale che appena appena vi giunga « visibile » — il che non accade che qualche volta — e sentirete che cosa ne dice il pubblico, come « va » come « andrebbe » volentieri verso gli attori italiani e verso i soggetti italiani... Soltanto questa tendenza del pubblico periferico è ostacolata in tutti i modi da una certa genia di gentarella che vuol fare, soltanto in piccolo, in piccolissimo, il proprio interesse personale.

Non è il caso, nell'ora che volge, di insistere troppo su provvedimenti immediati. Ma il giorno in cui la Vittoria avrà il suo coronamento inmutabile, questo della periferia... cinematografica è un problema da tener presente in modo effettivo. Tutti ne guadagneranno e tutti potranno procedere più spediti verso la conquista totale del mercato italiano da parte della produzione nazionale.

VINCENZO TURCO

Ugo Ceseri, Emma Gramatica e Beniamino Gigli nel film «Mamma»

(Produz. Itala Film - Esclus. Enic)



Nella vecchia Milano 1812 ...

COME LA «PRIMULA ROSSA» IN TERRA DI FRANCIA:

... C'è, non c'è
... Tutti la cercano
... La spiano
... La temono
... L'ammirano

SCALERA
film



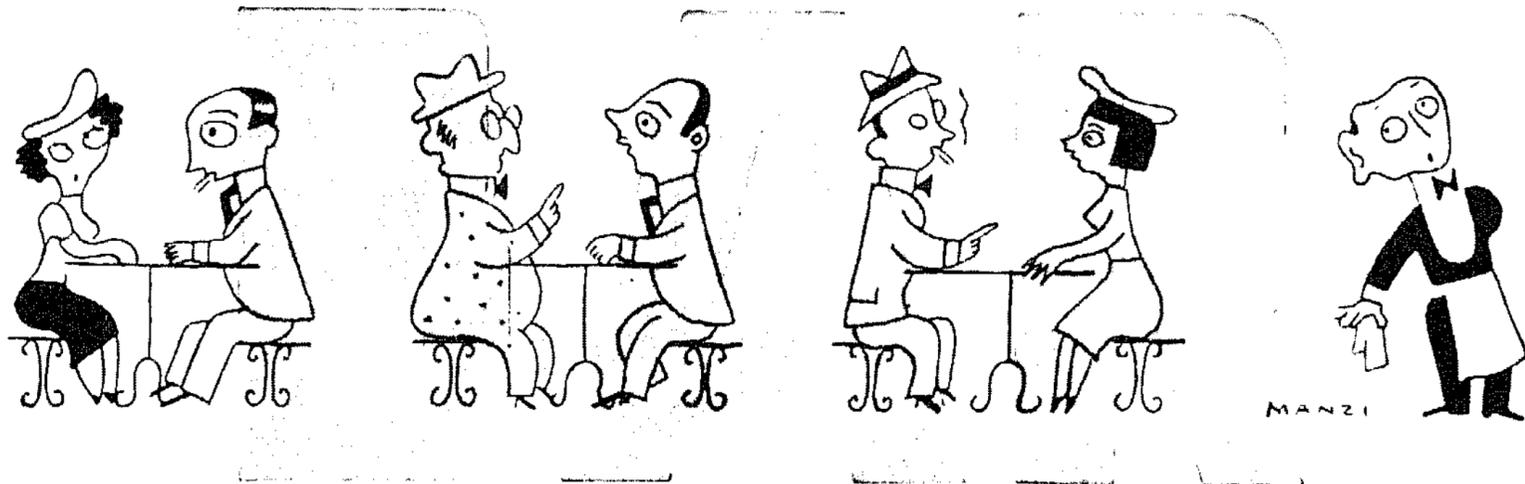
UN FILM AVVENTUROSO ROMANTICO
Interpretato da:

Maria Denis

CORRADO RACCA
ADRIANO RIMOLDI

Fausto Guerzoni - Clelia Matania
Giorgio Costantini - Nicoletta Pa-
rodi - Carlo Duse - Erminio Spalla

REGIA: CORRADO D'ERRICO



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

— Da « Senza cielo » ho potuto vedere che Isa Miranda ha un temperamento, ha una vocazione, ha un avvenire. E voi?
— Che ha un ombelico.

*
Dio mio, per un Anton Giulio, quanti Bragaglia!

*
CONCHITA MONTENEGRO — Voglio la testa di...

(Il soggetto e il figurinista della « Nascita di Salomè » temendone la giusta vendetta fuggono a gambe levate).

*
IL CRITICO CHE SI LASCIA TRASPORTARE DALLA MANIA DI CRITICARE. — Però, Gioacchino Rossini e Giuseppe Verdi, per fare applaudire le loro opere, non le imbottivano mica di pezzi di pellicola di Carmine Gallone!

*
Dialogo fra produttori.

— Ci vogliono volti nuovi.

— Nel mio prossimo film, ho già detto a Nazzari di tagliarsi i baffi e lasciarsi crescere il pizzo.

*
SPETTATORE (furioso) — Senti, Metz: tutto il vecchio armamentario di Ridolini e di Charlot, appena appena rinfrescato da una mano di vernice moderna...

METZ — « Non me lo dire! ».

*
SPETTATORE (conciliante) — Cercherò di essere indulgente con « Una famiglia impossibile »...

ECO — ...Impossibile.

*
SPETTATORE — Il cinema vuole la conversione, non la morte del peccatore.

AMICO — Chi te l'ha detto?

SPETTATORE — « Lucrezia Borgia ».

*
« Maddalena, zero in condotta ».

De Sica, dieci in profitto.

*
Attenzione:

Vera Bergmann — Carla Dal Poggio — Eva Dilian.

Questi nomi voi non li conoscete, o li ricordate appena.

Ebbene, non vi sembra un paradosso: questa è forse la ragione principale perchè vi è piaciuto « Maddalena, zero in condotta ».

*
— Mettete al posto di Vera Bergmann, di Carla Dal Poggio e della Dilian — ci diceva un competentone di cinematografia — Osvaldo Valenti, Viarisio e Melnati e il film vi piacerà meno.

*
A Tirrenia si sta girando per l'ennesima volta una scena di « Don Buonaparte ». I riflettori hanno surriscaldato l'ambiente. Tutti sentono la gola riarata.

Piero Cocco, il direttore di produzione, nota la stanchezza degli altri, misurandola sulla propria stanchezza.

Cinema nostro

Quello che manca

Soggettista - Sciagurato, che ne avete fatto del mio copione? Non si riconosce più.

Regista - E non ringraziate Dio? Mi avevate affidato una polpetta....

Soggettista - La mia eroina, che cosa è diventata la mia eroina nelle vostre mani?

Regista - Quanto a quella poi!

Soggettista - Io avevo immaginato una donna fatale, una specie di dea, ecco che ve lo dico: una diva.

Regista - Già: ma la parte ha dovuto essere affidata ad un'attrice....

Soggettista -così così.

Regista - Non potevo mica fabbricarla io, l'attrice che ci sarebbe voluta!

Soggettista - Insomma, basta. La mia pazienza è esaurita. Finitela, o vi pesto.

Regista - E io vi faccio gli occhi neri.

Soggettista - E io vi cambio i connotati.

Regista - E io vi faccio vedere le stelle.

Soggettista - (che di stelle non è ancora riuscito a vederne una) - Il cielo ci sentisse! Allora sì, che faremmo il capolavoro!!

— Per questa sera basta! — egli dice ad un tratto — Sono esausto.

— E' giusto — commenta Flavio Calzavara — Qui ci vuole un Cocco fresco.

*
Pasquariello legge ogni settimana un noto giornale umoristico e vi trova da qualche tempo delle storielle che mettono in ridicolo la sua — come dire? — mancanza di prodigalità.

Il direttore del periodico riceve la seguente lettera:

« Signor Direttore, credo opportuno avvertirvi che se continuerete a pubblicare le vostre ridicole storielle che mi denigrano, io cesserò di « farmi prestare » il vostro giornale. Firmato Pasquariello ».

La pigrizia di Clara Calamai è superiore ad ogni immaginazione.

Sua madre racconta che da bambina pretendeva « un pianoforte con l'ascensore » per non affaticarsi a fare le scale. (Brrr! Brrr!).

*
Questa, la ritagliamo tal'e quale da un settimanale che merita molta fiducia, cosicché si può quasi giurare sulla sua autenticità: Sergio Tofano ha un terribile mal di testa. Gino Cervi gli dice:

— Perchè non vai dal mio dottore? E' un medico di grido, un sapiente: figurati che parla dieci lingue.

— Ma io — esclama Tofano — ho bisogno di essere curato, non di essere tradotto!

*
Vanna Vanni vede una ragazza elegantissima nella quale crede di riconoscere una sua antica compagna di scuola. Le va incontro tutta sorridente e aprendo le braccia esclama:

— Stai bene, cara De Paolis? Quale gioia rivederti!

— Signorina — risponde la ragazza — Io non mi chiamo De Paolis: mi chiamo Rossetti.

E Vanna:

— Dio, come sei mutata! Hai cambiato perfino il nome...

IL CAMERIERE FILOSOFO

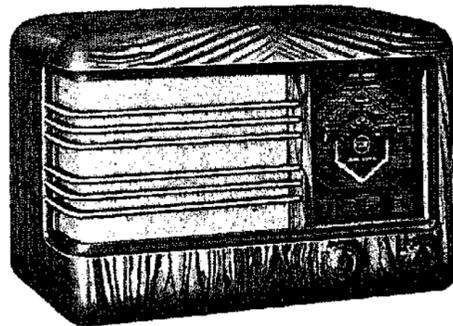
25

Radio-Gioiello CGE 105

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTE E MEDIE

IL PIU' PERFEZIONATO
E IL PIU' LUSSUOSO
APPARECCHIO PORTATILE

E' UN APPARECCHIO
DI ALTE QUALITA'
ECONOMICO SOLO
NEL PREZZO E NELLA
SPESA DI CONSUMO
DI ENERGIA ELETTRICA
(RISPARMIO
40 %)



L. 1297 COMPRESSE TASSE GOVERNATIVE
ESCLUSO ABBONAMENTO C.I.A.E.
CUSTODIA TIPO NORMALE L. 70
CUSTODIA TIPO DI LUSSO L. 95



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'

neve
e
Sole



Cortina D'Ampezzo

IL PARADISO DELLO SPORT INVERNALE



DAL 1° AL 10 FEBBRAIO:
CAMPIONATO DEL MONDO
di Sci



INFORMAZIONI:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BELLUNO
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO DI
CORTINA D'AMPEZZO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.

CINEMATOGRAFIA GERMANICA

La guerra non ha menomamente intaccato la capacità di produzione dell'industria cinematografica tedesca. Sono di questi giorni le «Prime» di cinegraffe grandiose come quella su Schiller e quella su Bismarck. Altre di non minor mole e importanza sono in avanzata lavorazione: basterà nominare «Zio Krüger» di Jannings, «Terra bassa» di Leni Riefenstahl e «Il gran Re» di Veit Harlan. Anche all'estero il film tedesco riscuote il più ampio consenso. Anzi, la eliminazione della produzione inglese e francese e le peggiorate condizioni di trasporto per quello americano, hanno determinato sul mercato europeo una maggiore richiesta di film tedeschi la quale ha potuto essere perfettamente soddisfatta, giacché nonostante la guerra, la produzione filmistica germanica è stata, con tutti i mezzi, incrementata.

Mentre, infatti, le copie dei film esportati nell'anno 1938-39 fu, in tutto, di 1.773, l'anno seguente il loro aumento salì a 3.683. Al tempo stesso, e in misura parallela, crebbe all'estero l'interesse per le attualità cinematografiche tedesche come risulta in maniera eloquentissima dalle seguenti cifre: prima della guerra le copie della «Settimana cinematografica tedesca» che varcavano i confini del Reich non erano più di 30; fin dai primi mesi di guerra la richiesta fu tale che se ne dovettero fare 15 differenti versioni per un totale di 1.000 copie. Anzi, atteso l'enorme valore di sensazionale realtà, molte «Settimane» vennero abilmente riunite a formare veri grandi film costituenti un intero programma, i quali hanno avuto un'ottima accoglienza non solo nei paesi d'Europa, quanto anche nell'Iran e in Giappone.

All'Ufa Palast di Berlino ha avuto luogo la prima visione della pellicola «L'ebreo errante» (Der ewige Jude) un grande documentario che descrive in tutti i dettagli gli usi e costumi degli ebrei. La pellicola è stata prodotta dalla «Deutsche Filmgesellschaft» ed ha una lunghezza di 1940 metri. L'organizzazione della produzione era stata affidata al consigliere ministeriale dott. Hippler.

Le statistiche di recente pubblicazione dicono che la Germania dispone oggi in tutto il territorio nazionale di non meno di 7000 sale di proiezione con un capitale di 5,7 miliardi di lire e risulta quindi al secondo posto della scala dei valori internazionali. Sebbene nel corso degli ultimi sei anni l'apertura di nuovi cinema sia sottoposta al controllo statale si può contare che alla fine dell'anno corrente la cifra delle sale cinematografiche in Germania subirà un ulteriore aumento, pari cioè a mille con una spesa di altri 4 miliardi di lire. Si annunzia peraltro che la costruzione di altri 204 grandi cinematografi è stata rimandata a causa della guerra, ma non per questo cancellata dal programma. Queste cifre e la constatazione che a partire dall'anno 1933 non meno di 1900 teatri sono stati completamente rinnovati con una spesa non indifferente, fanno arguire che l'industria cinematografica tedesca è in piena ascesa anche nel campo prettamente commerciale, seguendo quindi di pari passo il ramo dell'industria di produzione. Si può calcolare fin da adesso che per l'anno di guerra 1940 saranno contati circa 700 milioni di spettatori con un incasso complessivo per le sale di proiezione di una somma pari a 3,8 miliardi di lire italiane.

I film attualmente in lavorazione negli Stabilimenti germanici sono i seguenti:

«Jungens» dell'Ufa - Regia: R. A. Stemmle - Dir. produz.: Eberhard Schmidt - Attori: Albert Hehn, Bruni Löbel, Eduard Wenck, Maria Hofen, Eduard Wandrey, Hilde Sessak, Rudolf Koch-Richl, Kurt Fischer-Fehling, Boto Kayser.

«Reiter für Deutschland» dell'Ufa - Regia: Arthur Maria Rabenalt - Dir. produz.: Dott. Richard Riedel - Attori: Willy Birgel, Gertrud Eysoldt, Gerhild Weber, H. A. E. Böhme, Willi Rose, Hans Stiebner, Rudolf Schündler, Fanny Cotta, Paul Dahlke.

«Stukas» dell'Ufa - Regia: Karl Ritter - Dir. produz.: Gustav Rathje - Attori: Carl



Ilse Werner nel film «La Signorina»

(Prod. Ufa - Esclus. Enie)

Raddatz, Albert Hehn, Egon Müller, Franken, Otto Ernst Hasse, Hannes Stelzer, Karl John, Herbert Wilk, Ernst v. Klipstein, Johannes Schütz, Heinz Wemper, Lutz Götz, Beppo Brem, Josef Dahmen, Erich Stelmecke, Georg Thomalla, Fritz Wagner, Marina v. Ditmar, Elsa Knott.

«Mannerwirtschaft» dell'Ufa - Regia: Johannes Meyer - Dir. produz.: Erick Holder - Attori: Karin Hardt, Carsta Löck, Volker v. Collande, Josef Sieber, Leo Peukert, Claire Reigbert, Paul Henckels, Erich Fiedler, Evelyn Marion, Jeanette Bethge.

«Unterseeboote Westwärts!» dell'Ufa - Regia: Günther Rittau - Dir. produz.: Ulrich Mohrbutter - Attori: Ilse Werner, Carsta Löck, Herbert Wilk, Heinz Engelmann, E. W. Borchert, Joseph Sieber, Joachim Brennecke, Herbert Klatt, Hans Hessling, Karl John, Willi Rose, Clemens Hasse, K. F. Burckhardt, Erich Stelmecke, Theo Schall, Jens von Hagen, Clementia Egtes.

«Anschlag auf baku» dell'Ufa - Regia: Fritz Kirchoff - Dir. produz.: Hans Weidemann - Attori: Jutta Freybe, Willy Fritsch, René Deltgen, Fritz Kampers.

«Friedemann Bach» Ein Film der Gustaf-Terra - Regia: Traugott Müller - Dir. produz.: della Terra - Attori: Gustaf Gründgens, Leny Marenbach, Johannes Riemann, Eugen Klöpfer, Lina Lossen, Wolfgang Liebeneiner, Lotte Koch, Gustav Knuth, Hermine Körner, Camilla Horn, Franz Schafheitlin, Sabine Peters, Wolf Trutz, Ernst Dernburg, Liselotte Schaack, Annemarie Steinsieck, Boris Alekin, Franz Arzdorf.

«Die Schwedische Nachtigall» della Terra - Regia: Peter Paul Brauer - Dir. produz.: E. G. Techow - Attori: Ilse Werner, Karl Ludwig, Diehl Joachim, Elga Brink, Emil Hess, Aribert Wäscher, Hans Leibelt, Hans Hermann Schaufuss, Ernst Sattler, Volker v. Collande, Jeanette Bethge, Jakob Tiedtke, Kate Kühl, Marianne Simson, Charlotte Schellhorn, Erich Dunskus, Ruth Lommel, Irwin Hoffmann, Karl Hellmer, Wilfried Seyfert, Franz Stein, Angelo Ferrari, Otto Sauter-Sarto, Werner Stock, Rudolf Schündler, Walter Bochmann, Siegfried von Geldern.

«Auf wiedersehen, Franziska!» della Terra - Regia: Helmut Käntner - Dir. produz.: Hans Tost - Attori: Marianne Hoppe, Hans Söhnker, Fritz Odemar.

«Der Weg ins Freie» dell'Ufa - Regia: Rolf Hansen - Dir. prod.: Friedrich Pflug-

haupt - Attori: Zarah Leander, Hans Stüwe, Siegfried Breuer, Eva Immermann, Hedwig Wangel, Agnes Windeck, Hilde v. Stolz, Julia Serda, Olaf Bach, Walter Ludwig, Kurt Meisel, Viktor Janson, Heinz Fabricius, Albert Florath.

«Kampfgeschwader Lützow» della Tobis - Regia: Hans Bertram - Dir. produz.: Robert Wuellner - Attori: Christian Kayfeler, Heinz Welzel, Hermann Braum, Peter Voss, Marietheres Angerpointner, Carsta Löck, Hannes Keppler, Adolf Fischer, Horst Birr, Dr. Ernst Stimmel, Helmut v. Hofe, Erich Grieger, Kurt Pflung, Kurt Kinne, Hansjoachim Schölermann, Leonie Düval, Horst Rossius.

«Jakko» della Tobis - Regia: Fritz Peter Buch - Dir. produz.: Herbert Engelsing - Attori: Norbert Rohringer, Eugen Klöpfer, Rüdiger Trantow, Maria Krahn, Hilde Koerber, Fritz Hoops, Gerhard Hüfner, Paul Westermeier, Hans Meyer-Hanno, Gerhard Geisler, Rolf Storch, Heddo Schulenburg, Hans Mierendorf, Inge Schlenker, Lutz Götz, Ernst Legal.

«Ohm Krüger» Emil Jannings Film der Tobis - Regia: Hans Steinhoff - Attori: Emil Jannings, Ferdinand Marian, Otto Wernicke, Eduard von Winterstein, Hilde Körber, Lucie Höflich, Karl Martell, Gisela Uhlen, Hedwig Wangel, Karl Haubenreisser, Werner Hinz, Ernst Schroeder, Walter Werner, Elisabeth Flickenschild, Hans Adalbert Schlettow, Hermann Schaufuss, Louis Brody, Franz Schafheitlin, Flockina von Platen.

«Wetterleuchten um Barbara» della Mäktische-Panorama - Regia: Werner Klingner - Dir. produz.: Rolf Randolph - Attori: Sybille Schmitz, Atilla Hörbiger, Viktor Staal, Oscar Sima, Eduard Köck, Maria Koppenhöfer, Georg Vogelsang, Maria Stadler, Hans Jaminitz, Lieselotte Berker, Louis Gerold, Heinrich Hauser, Waldemar Moosbacher, Hans Hanauer, Treibler.

«Philine» della Bavaria - Regia: G. W. Pabst - Dir. produz.: Gerhard Staab - Attori: Käthe Dorsch, Hilde Krahl, Henny Porten, Gustav Diessl, Richard Häussler, Friedrich Domin, Ludwig Schmitz, Gerda Scholz, Lucie Milowitsch, Bettina Hambach, Alexander Ponto, Walter Janssen, Arnulf Schroeder, Karin Evans, Harry Langewisch, Kurt Müller-Graf, Kurt Stieler, Viktor Afritsch, Ulrich Haput, Julius Frey.

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore Capo responsabile: SISTO FAYRE

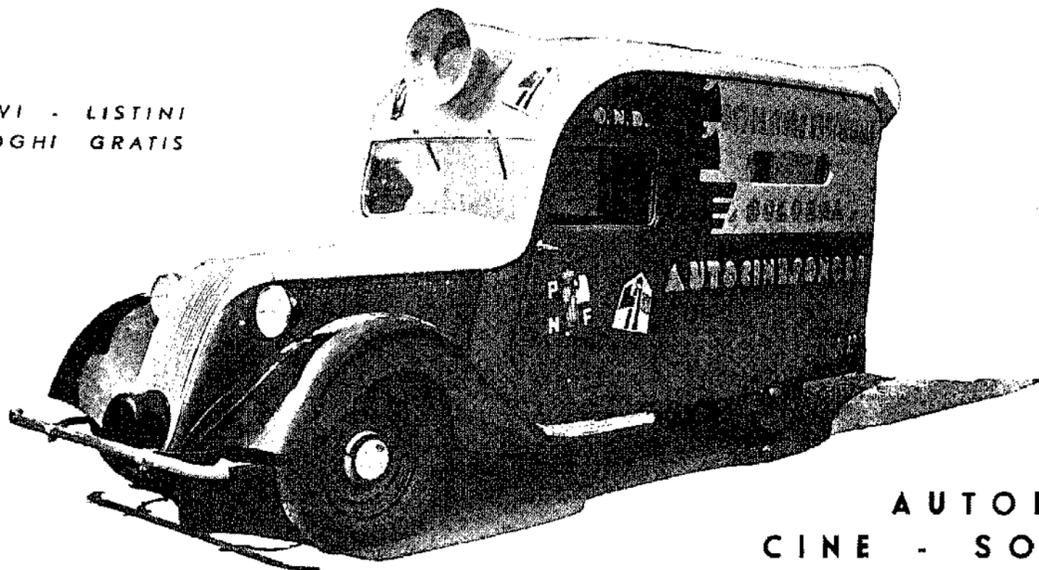
GRAFITALIA GIÀ PIZZI & PIZIO MILANO - ROMA

OFFICINE **PIO PION S. A. MILANO**

VIA ROVERETO, 3 (Casa fondata nel 1908) TELEFONO 287 - 834

PRIMA FABBRICA ITALIANA APPARECCHI CINEMATOGRAFICI

PREVENTIVI - LISTINI
SOPRALUOGHI GRATIS



**AUTORADIO
CINE - SONORO**

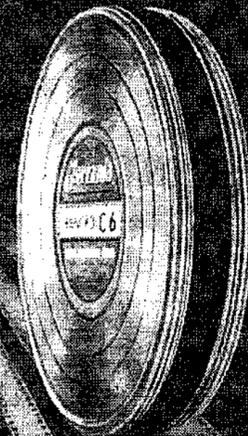
I MIGLIORI IMPIANTI CINEMATOGRAFICI SONORI
IMPIANTI DI DIFFUSIONE - COSTRUZIONI RADIO TELEGRAFICHE



olivetti-studio 42

Una bella macchina costruita per durare venti anni

"ferrania,"



PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

POSITIVA PER LA STAMPA

PER IL SUONO TIPO S.A.V.

PER IL SUONO TIPO S.D.V.

NEGATIVA PER CONTROTIPO

NEGATIVA EXTRA RAPIDA

PANCROMATICA

Ferrania SOCIETA' ANONIMA CAPITALE SOCIALE L.40.000.000 (INI) SEDE: MILANO - CORSO DEL LITORDO, 12

Lubrificate con
Italol

i prodotti A.G.I.P. assicurano il massimo rendimento dei motori

AGIP
AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

LA "POLIZZA PRO FAMILIA"

che il Duce consegnerà alle coppie prolifiche che converranno a Roma per la "Giornata della Madre e del Fanciullo"

In occasione del prossimo raduno delle coppie prolifiche per la «Giornata della Madre e del Fanciullo» il Duce, come nel decorso anno, distribuirà a ciascuna di esse una speciale polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la somma di Lire mille, denominata «POLIZZA PRO FAMILIA».

Tali polizze sono offerte gratuitamente dall'Istituto e saranno intestate ciascuna a favore dell'ultimo nato di ogni singola coppia.

Avuto presente che la «POLIZZA PRO FAMILIA» ha per scopo di apprestare ai figliuoli una somma, anche se modesta, per il giorno in cui contrarranno matrimonio, ci sembra opportuno illustrarla con un ESEMPIO PRATICO:

«Un padre vuole assicurare nella forma su accennata, con controassicurazione, e per la somma di L. 1.000, un suo bimbo di anni «due. A tale scopo corrisponde una volta tanto, un premio unico di L. 394,25. Se il figlio sposerà prima del suo trentacinquesimo «anno di età, l'Istituto gli pagherà la somma di L. 1.000 all'atto del «suo matrimonio; se egli invece raggiungerà il suo 35° anno di età «senza contrarre matrimonio, l'Istituto gli rimborserà il premio «unico versato di L. 394,25; rimborso che sarà egualmente effettuato «ai di lui eredi nel caso che egli venisse a mancare prima del «35° anno di età senza aver contratto matrimonio».

Ma la «Polizza Pro Famiglia» è anche molto adatta per le forme collettive rivolte ad opere di bene e di simpatica solidarietà sociale.

Così un benestante di un paesello rurale può, con lieve sacrificio, costituire con detta polizza una piccola dote ad un gruppo di bimbe povere sue compaesane, come un industriale può compiere un gesto altamente significativo — ad esempio in occasione del Natale — facendo altrettanto per l'ultima nata o per l'ultimo nato di tutti i suoi dipendenti.

Tutte le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono pronte a fornire gratuitamente ogni necessario chiarimento a chiunque ne faccia richiesta.

I PRODOTTI

MAGNETI MARELLI **Bosch**

FENDINEBBIA E DIFFUSORI
INDICATORI DI DIREZIONE
SUPER BOBINE
TERGICRISTALLI

vi saranno
di grande ausilio
nella cattiva stagione

MABO S.A. - MILANO - ROMA - TORINO



Lo schedario anagrafico "PRONTO" è indispensabile

Lo "schedario anagrafico" è ormai un elemento indispensabile per quelle Aziende che impiegano un rilevante numero di dipendenti. Esiste un tipo di schedario che risponde integralmente ai requisiti voluti: visibilità immediata, selezione segnaletica degli elementi schedati, ecc., ed è il "PRONTO". Molte fra le più importanti industrie italiane hanno già da tempo adottato il sistema "Pronto" realizzando notevoli vantaggi di precisione, di tempo e di economia. Senza impegno, si forniscono chiarimenti e illustrazioni.

LAGOMARSINO

MILANO PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA VIA NAZIONALE, 82

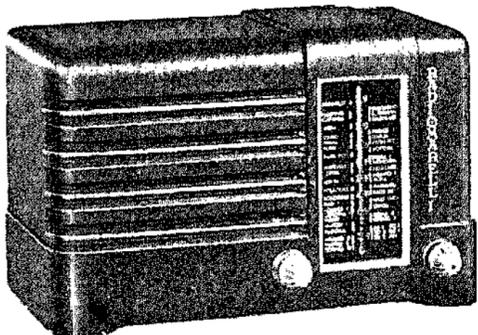
The card is divided into several sections:

- COGNOME E NOME:** Includes fields for name, surname, and initials.
- LIBRETTI DI LAVORO:** Lists workbooks with dates and locations.
- RAZZA e RELIGIONE:** Fields for race and religion.
- ASSUNZIONE IN SERVIZIO:** A table for recording employment dates and locations.
- STATO DI FAMIGLIA:** Includes marital status and a list of children with their names and birth dates.
- DOCUMENTI CONSEGNATI OLTRE IL TERMINO DI LAVORO:** Lists various certificates and documents.
- ALTRA PERSONE A CARICO:** A table for recording dependents.

La sintesi dell'apparecchio utilitaristico!

FIDO II

IL PIÙ PICCOLO APPARECCHIO PORTATILE
A 5 VALVOLE FIVRE - SERIE BALILLA



PESO Kg. 2
DIMENSIONI: cm. 22x13x11
PREZZO IN CONTANTI L. 1.000
TIPO LUSO " 1.075
(comprese valvole e tasse di fabbricazione, escluso abbonamento E. I. A. R.).

Alimentazione a corrente continua e alternata da 110 a 125 Volte - Per tensioni superiori si forniscono speciali adattatori da L. 28. a L. 56.
Preso per riproduzione fonografica.
Cofanetto in bachelite con rifinitura particolarmente elegante.

È elevata sensibilità e selettività.
5 Circuiti accordati.
Altoparlante elettrodinamico di altissimo rendimento.
Sintonizzazione col nuovissimo dispositivo (brevettato) a variazione di permeabilità.
Nuova scala verticale, di tipo "termometrico", con duplice indicazione metrica e nominativa delle stazioni emittenti.

Due comandi: di volume e interruttore di sintonia, entrambi sul pannello anteriore.



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 412.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede centrale: ROMA

144 Dipendenze in Italia - in Albania e in A. O. I.

Delegazione in Spagna

Uffici di rappresentanza: Berlino-New York-Buenos Aires

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO capitale e riserve L. 89.000.000

CREDITO CINEMATOGRAFICO : capitale e riserve " 96.000.000

CREDITO ALBERGHIERO } capitale " 50.000.000
fondo di garanzie " 125.000.000

AR

Soc. An. A. REJNA

Sede Centrale: **MILANO - Via Amedei, 7**

Filiali: TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - TRIPOLI - ASMARA

Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli
E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE
Molle "REJNA,, le Migliori

AR

Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria

AR

SELLE • FINIMENTI • BARDATURE LAVORI IN CUOIO
D'OGNI GENERE

Fornitrice: dei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica
delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti

AR

COTONIFICIO SPOTORNO

Genova Voltri

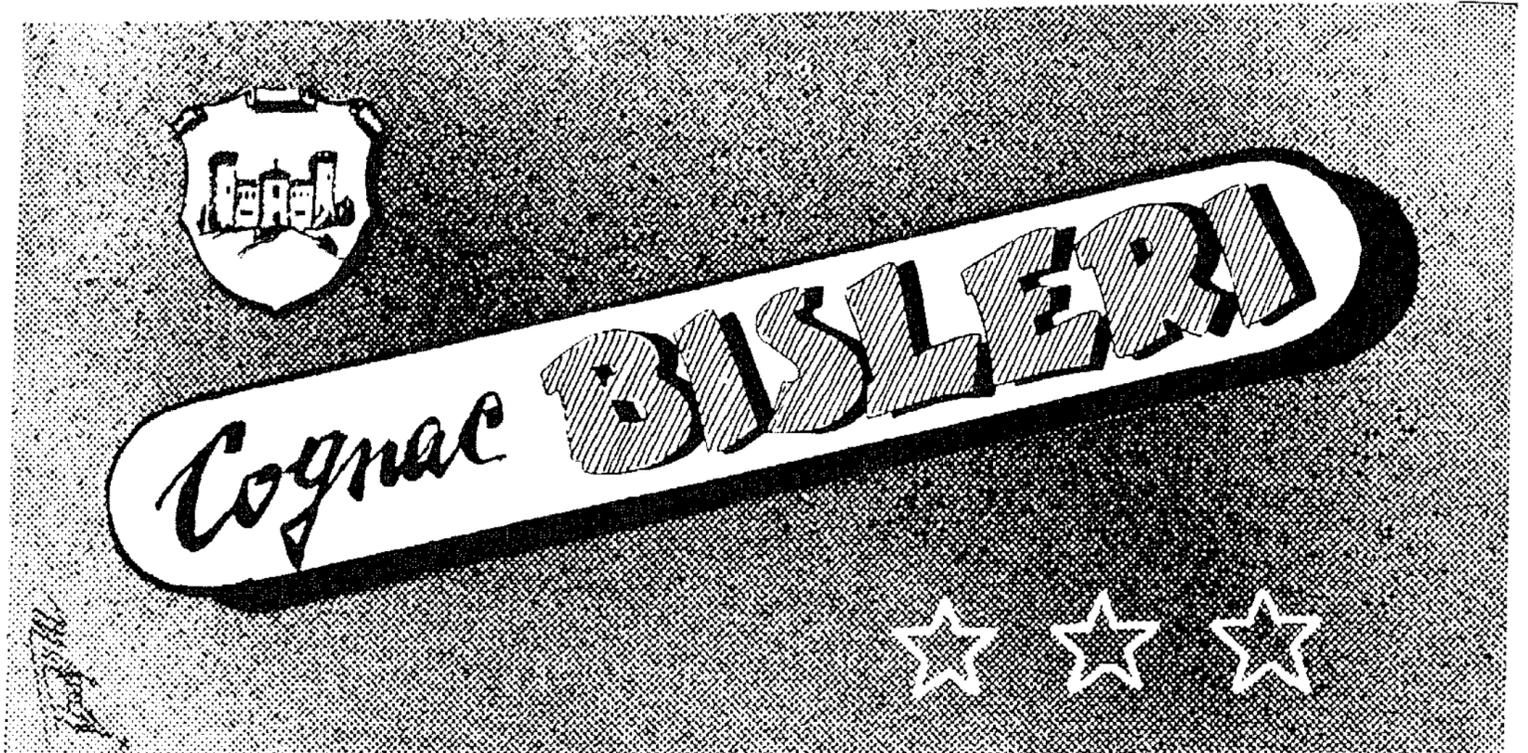
TELEFONO N. 409060

AMMINISTRATORE: **GIUSEPPE SPOTORNO**

FILATURA E RITORCITURA

FILATI UNICI E RITORTI
DI COTONE AMERICA
E MISTI - RAJON PURO

*In Titoli dal N. 20 al
N. 40 confezionati
su Rocche Cilin-
driche e Pacchi*



BUON GUSTO
FRAGRANZA
ELEGANZA

SIGARETTA

MACEDONIA
EXTRA

Senza fosforo non è
possibile la vita.

Carchat

Fitergina

Prodotto fosforato
di origine vegetale
a combinazione
Organo - Minerale

*L'eccessivo lavoro intellettuale e fisico
trova benessere con 3-6 compresse
al giorno*



La scatola di 40 compresse Fitergina L. 13.15 in
tutte le farmacie ed in assegno, dietro richiesta,
alla "**S. A. FARMACIA CARLO ALBERTO**"
Milano - Via Carlo Alberto N. 24 - telef. 82-905

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
M I L A N O

LE GRANDI NOVITA'

Bretelle - Giarrettiere

Costumi Bagno

Busti e Affini

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

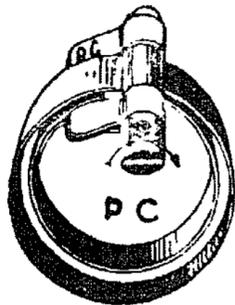
STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marconi, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

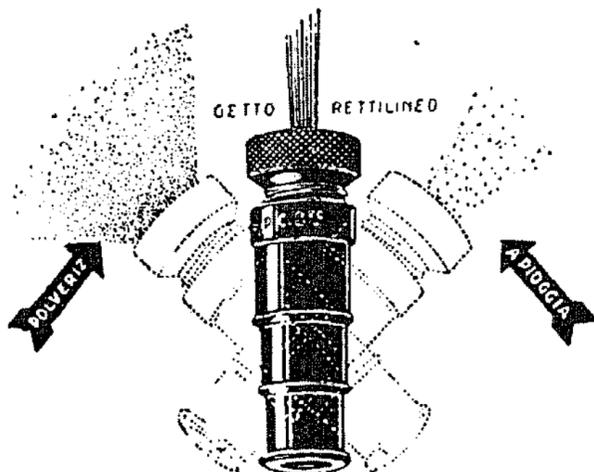
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



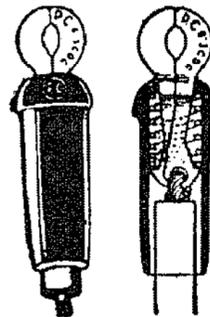
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica.



Attacco per candela P. C.

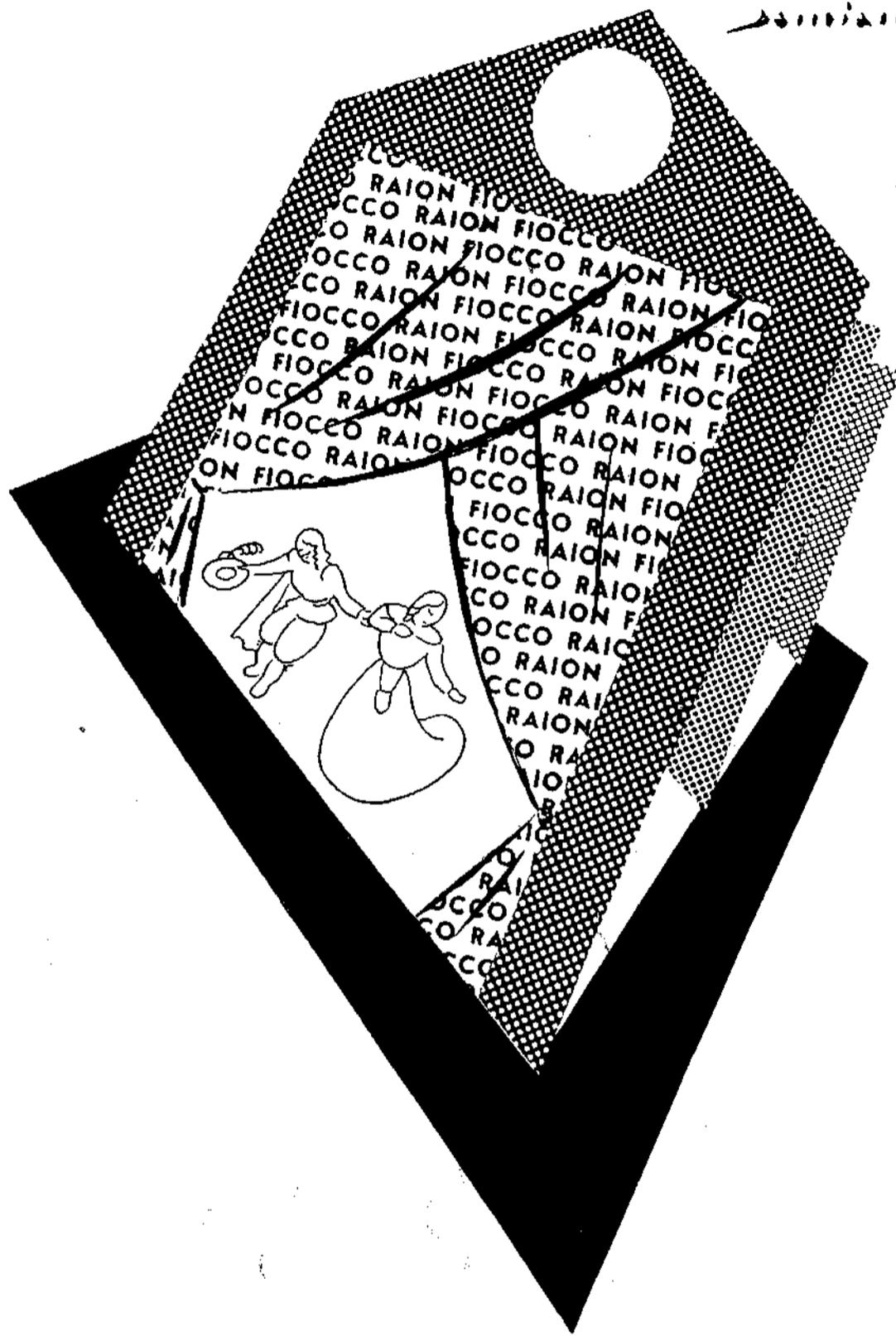
Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91.121

PRODOTTO
S
110
MILANO

viscose



SNIA VISCOSA

LANITAL

RAION

FIOCCO

Per l'arredamento ed il costume teatrale